

CCXLVIII.

SEDUTA DI LUNEDÌ 25 GENNAIO 1960

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LI CAUSI

INDICE	PAG.		PAG.
Congedi	12693	PASTORE, <i>Ministro senza portafoglio</i> .	12702
Comunicazione del Presidente	12694	COMPAGNONI	12705
Disegni di legge:		SCALFARO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	12708, 12713, 12714, 12715
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	12721	GRANATI	12710
(<i>Presentazione</i>)	12706	PREZIOSI COSTANTINO	12711
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	12693, 12721	TREBBI	12713
Proposte di legge:		DIAZ LAURA	12714
(<i>Annunzio</i>)	12694	MAGNO	12716
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	12694	MAGRÌ, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>	12716
Proposta di inchiesta parlamentare (<i>Annunzio</i>)	12694	MAGLIETTA	12717
Proposta di inchiesta parlamentare (<i>Svolgimento</i>):		DE MARIA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>	12717, 12719
PRESIDENTE	12694	SCARONGELLA	12718
REALE ORONZO	12694	Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	12694
SPATARO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>	12695		
Interrogazioni e interpellanze (<i>Annunzio</i>):			
PRESIDENTE	12721, 12730		
SCARONGELLA	12730		
MONTANARI SILVANO	12730		
Interrogazioni (<i>Svolgimento</i>):			
PRESIDENTE	12695		
ROMANO, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i>	12697		
ARMATO	12697		
SPALLINO, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	12698, 12699, 12701		
NATOLI	12698		
PINNA	12699, 12720		
CERVONE	12701		

La seduta comincia alle 17.

FRANZO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 22 gennaio 1960.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Amodio e Iozzelli.

(I congedi sono concessi).

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Comunico che il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti approvati da quella V Commissione:

« Autorizzazione alla emissione di obbligazioni da parte della sezione di credito agrario della cassa di risparmio delle provincie lombarde » (1932);

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1960

« Modifiche all'articolo 2 della legge 6 marzo 1958, n. 183, relativa all'autorizzazione all'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato ad utilizzare l'avanzo di gestione per provvedere a spese straordinarie » (1933);

« Autorizzazione a cedere a titolo gratuito, in favore del Governo giapponese, un'area demaniale sita a Valle Giulia in Roma da destinare alla costruzione di un immobile per sede dell'Accademia giapponese e concessione di agevolazioni fiscali » (1934).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata la proposta di legge:

MARIANI e COMANDINI: « Integrazione della legge 21 marzo 1958, n. 229, contenente modificazioni al codice di procedura penale e alle norme di attuazione e di coordinamento emanate con decreto del Presidente della Repubblica 8 agosto 1955, n. 666 » (1930).

Sarà stampata, distribuita e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di una proposta di inchiesta parlamentare.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta:

MARIANI e MENCHINELLI: « Inchiesta parlamentare sulle evasioni fiscali » (1931).

Sarà stampata e distribuita. Ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che la VIII Commissione (Istruzione) ha chiesto che le seguenti proposte di legge, ad essa assegnate in sede referente, le siano deferite in sede legislativa:

FAILLA e RUSSO SALVATORE: « Estensione delle norme contenute nella legge 6 luglio 1956, n. 705, agli idonei del concorso a posti di direttore didattico bandito il 2 ottobre 1948 e denominato B-3 » (706);

PITZALIS: « Assunzione in ruolo dei candidati ex combattenti, invalidi di guerra ed assimilati, dichiarati idonei nel concorso a 200 posti di direttore didattico, indetto con de-

creti ministeriali 27 luglio 1948 e 24 luglio 1950 » (1666);

DANTE e CERRETI ALFONSO: « Norme per la nomina a direttore didattico degli ex combattenti dichiarati idonei nel concorso A-1 bandito in data 12 ottobre 1948 » (1667);

SORGI ed altri: « Riassunzione in ruolo dei direttori didattici già vincitori del concorso direttivo B-3, bandito in data 12 ottobre 1948 » (1737).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La II Commissione (Interni) ha deliberato di chiedere che la proposta di legge Villa Ruggero ed altri: « Modificazione degli articoli 12 e 15 della legge 13 marzo 1958, n. 365, concernente l'Opera nazionale per gli orfani di guerra » (1007), ad essa assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza, trasmesso dal Presidente del Consiglio dei ministri, il testo di un messaggio del Consiglio supremo dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche ai parlamentari ed ai governi di tutti gli Stati del mondo, sulla questione della riduzione delle forze armate e degli armamenti.

Il documento sarà trasmesso alla III Commissione (Esteri).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di una proposta di inchiesta parlamentare.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di iniziativa dei deputati La Malfa e Oronzo Reale:

« Inchiesta parlamentare sulla R.A.I. e sui servizi di radioaudizioni, televisione e telediffusione » (1826).

REALE ORONZO. Chiedo di svolgerla io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REALE ORONZO. Nel presentare questa proposta d'inchiesta parlamentare siamo par-

titi non tanto e non solo dalle preoccupazioni suscitate, al tempo in cui essa è stata presentata, da alcuni episodi che avevano chiaramente ferito la sensibilità democratica, almeno di alcuni settori della Camera, quanto da una constatazione: che mai il Parlamento ha avuto occasione di discutere organicamente il problema dell'organizzazione dei servizi radiofonici e televisivi, della organica attribuzione delle responsabilità di direzione e di controllo, sia in sede amministrativa sia in sede politica, e del funzionamento concreto di tali servizi.

Probabilmente un esame approfondito della materia, che dovrà essere svolto anche in relazione ad alcune proposte che sono dinanzi al Parlamento e che vertono appunto sul riordinamento dei servizi della radiotelevisione, porterà alla constatazione della necessità di superare, quanto alla struttura, contraddizioni ed incongruenze esistenti fra varie disposizioni legislative che attualmente regolano la materia.

Si pensi, per esempio, all'impossibilità di fatto di attuare rispetto alla R.A.I., cioè rispetto ad una azienda, che, pur essendo ad organizzazione privatistica, è di proprietà dello Stato, la devoluzione al Ministero delle partecipazioni statali delle competenze che gli sarebbero derivate dalla legge istitutiva del 22 dicembre 1956, n. 1589. E ciò per effetto delle preesistenti disposizioni, che sono, in particolare, quelle del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, n. 428, sulla vigilanza e sul controllo; quelle della legge 23 agosto 1949, istitutiva di una Commissione parlamentare, ed altre disposizioni che, si può dire, si contendono la competenza della materia.

Noi abbiamo ora una competenza frazionata fra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (competenza che dovrebbe essere particolarmente tecnica sui servizi); il Consiglio dei ministri, che è competente a nominare le cariche direttive; un comitato per le direttive culturali, artistiche ed educative dei programmi, che dovrebbe risiedere presso il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e che non sappiamo come funzioni, né da chi sia stato nominato. Infine, una parte di competenza, benché puramente illusoria, possiamo ritenere attribuita a quella famosa Commissione parlamentare di controllo, la quale, per i poteri che ha e nonostante la sua buona volontà, non ha potuto mai esprimere, come i fatti hanno ripetutamente dimostrato, un tempestivo ed efficace controllo sui programmi e sulle loro ispirazioni.

Abbiamo ritenuto, come dicevo, anche in relazione alle proposte di legge di riordinamento dei servizi che già esistono innanzi al Parlamento e che dovranno una buona volta essere esaminate, che tutta la materia non possa essere discussa con profondità e con la necessaria cognizione senza la previa acquisizione di tutti i dati attuali relativi al funzionamento amministrativo e tecnico, all'effettiva ripartizione delle competenze e delle responsabilità e all'indirizzo democratico, culturale ed educativo dei programmi.

Pertanto, a termini dell'articolo 82 della Costituzione e degli articoli 135 e seguenti del regolamento della Camera, abbiamo proposto la nomina di una Commissione d'inchiesta parlamentare, composta di 21 deputati nominati dal signor Presidente (in proporzione, naturalmente, dei gruppi parlamentari), che eleggerà, come di consueto, nel suo seno l'ufficio di presidenza. Tale Commissione avrà, in particolare, il compito di accertare: 1°) in quale modo concretamente funzioni ed esplichi i suoi compiti il comitato istituito presso il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, n. 428; 2°) come, di fatto, e da chi sono elaborati e decisi i programmi radiotelevisivi, con particolare riguardo a quelli di informazione politica; 3°) in qual modo siano selezionati i dirigenti e i collaboratori dei vari servizi artistici e culturali; 4°) in base a quali criteri sia assunto il personale amministrativo, tecnico e culturale con rapporto d'impiego fisso.

Confidiamo nella presa in considerazione della proposta.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

SPATARO, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di inchiesta parlamentare La Malfa-Reale Oronzo.

(E' approvata).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Busetto e Ceravolo Domenico, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, « per co-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1960

noscere quali provvedimenti intendano attuare per ripristinare all'interno di una serie di aziende metalmeccaniche della città e della provincia di Padova i diritti costituzionali e le libertà dei lavoratori, prima fra tutte la libertà e il diritto dello sciopero. Quanto è accaduto in molte fabbriche padovane in occasione degli scioperi e delle lotte ingaggiate dagli operai metalmeccanici, per conquistare un nuovo e migliore contratto di lavoro, non può suscitare la più aperta disapprovazione e lo sdegno più giustificato in quanti credono fermamente nei valori della resistenza al fascismo e della democrazia. Le intimidazioni, le minacce, le rappresaglie che sono state messe in atto dai padroni e dai loro tecnici trasformati in veri e propri aguzzini, hanno teso a trasformare una serie di fabbriche padovane quali la Romaro, la Sordina, le officine Cittadella, la S.A.I.M.P., l'azienda Casarotti, l'U.T.I.T.A. di Este, la fonderia Tormene, le fonderie Griggio, l'I.N.D.E.L.V.E. di Monselice, la fabbrica Carraro di Campodarsego, le aziende Golfetto e Rinaldi, gli Impianti Idrotermici, in veri e propri campi di concentramento e ciò al fine di spezzare la lotta unitaria dei lavoratori metalmeccanici. Alcuni esempi serviranno a confermare questa denuncia. Il titolare della fabbrica Golfetto, dopo gli scioperi effettuati nelle giornate del 4 e del 5 maggio 1959, ha proceduto al licenziamento di tre operai, riassumendone poi uno, e senza rispettare nemmeno la procedura prevista dagli accordi interconfederali. Il signor Doni, direttore della S.A.I.M.P., ha condotto un'azione personale tesa a intimidire i singoli operai: negli stessi reparti; ha licenziato in tronco un operaio dopo gli scioperi del mese di aprile 1959, ha vietato ad un operaio infortunatosi ad un braccio di uscire dalla fabbrica, ha inflitto sospensioni ingiustificate; d'accordo con le forze di polizia ha ottenuto un trattamento di particolare favore nella dislocazione dei poliziotti nel territorio ove sorge la fabbrica. In questa fabbrica si è tutti nella pratica vergognosa del « reparto confino », ove vengono inviati i combattenti più eroici per il lavoro e per la democrazia. Nell'azienda dell'ingegner Romaro è stato impedito agli operai che hanno effettuato, il 2 luglio 1959, lo sciopero, di lavorare nel pomeriggio del giorno successivo. Per impedire che gli operai effettuassero l'astensione di due ore dal lavoro il portinaio della fabbrica ha ricevuto l'ordine di chiudere i cancelli, trasformando l'azienda in una prigione. Il titolare dell'azienda Rinaldi ha condotto una azione di intimidazione sui singoli operai, casa

per casa: non soddisfatto di questo ha minacciato di licenziare i dirigenti delle organizzazioni sindacali. Il padrone della fabbrica Sordina nella giornata del 4 luglio 1959 ha chiuso la fabbrica in risposta alle due ore di sciopero effettuate dai lavoratori. Anche l'atteggiamento delle forze di polizia ha concorso a determinare una siffatta situazione. Nella giornata del 16 aprile 1959, dinanzi all'azienda Rizzato venivano fermati due dirigenti sindacali. Nella stessa giornata e, precedentemente il 17 marzo, la questura non ha permesso alla camera del lavoro di tenere un comizio nel centro cittadino, confinandolo in altra zona della città. Analogamente ha vietato l'effettuazione di un comizio dinanzi alla fabbrica U.T.I.T.A. di Este. Di fronte a tali atteggiamenti e alle citate rappresaglie che investono un complesso di oltre duemilacinquecento lavoratori, gli interroganti chiedono che i ministri su citati intervengano con tutta l'urgenza necessaria, se non vogliono avalare un operato che colloca i loro autori fuori dalla Costituzione e dalle norme del vivere civile » (1707).

Poiché gli onorevoli interroganti non sono presenti, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Paoletti e Pucci Anselmo, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere il suo intendimento a proposito di quanto è avvenuto in una vertenza sindacale che interessa i lavoratori del settore laterizi di Pisa. In considerazione della durata dell'agitazione, che può recar danno alla produzione del settore fino al rischio della chiusura dei forni — e in questo caso risulta evidente il danno che subisce l'occupazione operaia e l'intera economia — le maestranze e i sindacati hanno richiesto all'ufficio del lavoro di adoperarsi per la convocazione delle parti. Il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro, che in un primo momento aveva aderito alla richiesta di convocazione, ha poi comunicato di rinunciare per il rifiuto dell'unione industriali a parteciparvi. Gli interroganti, mentre rilevano questo comportamento dell'ufficio provinciale del lavoro, richiamano l'attenzione del ministro sul rischio di perdita economica, che è stato alla base della sollecitazione da parte operaia per la convocazione delle parti, e lo invitano ad adoperarsi presso l'ufficio provinciale del lavoro di Pisa perché adempia il suo compito » (1781).

Poiché gli onorevoli interroganti non sono presenti, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1960

Segue l'interrogazione dell'onorevole Armato, al ministro delle poste e delle telecomunicazioni, « per conoscere se esista un piano di distribuzione territoriale del programma di investimenti stabiliti dal gruppo S.T.E.T. per il rinnovo degli impianti relativi alla rete telefonica nazionale. In particolare, l'interrogante, in considerazione del recente trasferimento, da parte dell'I.R.I., del pacchetto azionario delle due società centro-meridionali (T.E.T. e S.E.T.) alla *holding* settentrionale della S.T.E.T., desidera sapere se, attese le condizioni di arretratezza degli impianti e delle attrezzature telefoniche del Mezzogiorno rispetto alle città di Roma, Milano e Torino, una adeguata aliquota dei 70 miliardi di investimento decisi per l'anno 1959 sia stata o sarà destinata al Mezzogiorno ed in particolare a Napoli, contribuendo, in tal modo, alla realizzazione del piano automatizzazione » (1775).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

ROMANO, *Sottosegretario di Stato per le poste e telecomunicazioni*. Le società telefoniche concessionarie, d'accordo con la loro capogruppo S.T.E.T. (che non è una *holding* settentrionale, ma la finanziaria di settore dell'I.R.I., con direzione generale a Roma) hanno elaborato e presentato al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni un piano di sviluppo e di ammodernamento degli impianti delle rispettive zone per il quinquennio 1959-63, sulla scorta dei dati statistici raccolti e degli studi effettuati durante i decorsi anni, avuto soprattutto riguardo all'incremento delle utenze urbane e del traffico interurbano, e in armonia con le prescrizioni del piano regolatore telefonico nazionale, che, come è noto, costituisce parte integrante delle convenzioni stipulate con le società predette.

In base agli elementi così acquisiti, è stato elaborato, per le zone del Mezzogiorno, un programma di massima che comporterà investimenti per il complessivo ammontare di 85 miliardi di lire. Detti stanziamenti rappresentano il 27 per cento circa del totale degli investimenti previsti per l'intero territorio nazionale (322,6 miliardi).

Secondo le previsioni, nella sola zona S.E.T. sarà possibile, con l'attuazione del predetto programma, raddoppiare il numero degli abbonati telefonici, che in cinque anni passeranno da 300 mila a 600 mila, e ottenere un aumento di circa 32 milioni di unità di conversazioni interurbane, che raggiungeranno

così i 56,5 milioni di unità, con un incremento del 130 per cento.

Posto a confronto con i programmi delle altre società telefoniche, il piano di sviluppo degli impianti della concessionaria S.E.T. risulta elaborato con una larga e completa visione delle prevedibili esigenze dello sviluppo telefonico del Mezzogiorno e può ritenersi pienamente idoneo a soddisfare l'incremento delle utenze e del traffico in rapporto alle prescrizioni del piano regolatore.

Per l'anno 1959, su una somma complessiva di 70 miliardi destinata alle opere di potenziamento e di ammodernamento degli impianti, 16 miliardi sono stati destinati alle aree del Mezzogiorno. In particolare, per Napoli e provincia gli ampliamenti e le trasformazioni nel corso del 1959 hanno richiesto una destinazione di fondi dell'ordine di circa 7 miliardi. A Napoli, inoltre, è stato recentemente ultimato il montaggio della nuova centrale automatica interurbana, che ha già consentito di attivare la teleselezione con Caserta, Castellammare e Capri. Con tale sistema gli utenti di questi centri possono ora corrispondere direttamente sia con Napoli sia tra di loro. Entro il corrente anno 1960 anche gli utenti di Napoli potranno corrispondere direttamente con gli utenti dei predetti centri, mentre il sistema teleselettivo sarà esteso a tutti i centri dotati di servizio telefonico automatico del compartimento di Napoli.

PRESIDENTE. L'onorevole Armato ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ARMATO. Nel dichiararmi in linea di massima soddisfatto, ritengo di dover sottolineare come probabilmente, con il 27 per cento su 320 miliardi circa, si riuscirà a soddisfare le richieste dell'utenza, che da parecchi anni restano sistematicamente inevase e inesaudite.

Rimane, naturalmente, il grosso problema della sperequazione tra nord e sud. Ma la realizzata unità della gestione finanziaria delle società telefoniche può consentire non solo di aderire alle richieste di allacciamenti telefonici da parte dei privati, ma anche di assicurare lo stesso trattamento sul piano dello sfruttamento tecnico del servizio.

Certamente non può essere trascurato il fatto che ancora oggi vi sono nel centro-nord sette apparecchi telefonici per ogni cento abitanti rispetto ad 1,69 ogni cento abitanti nel sud. Mi auguro, comunque, che lo stanziamento di 70 miliardi, cui l'onorevole sottosegretario ha fatto cenno, possa soddisfare le esigenze degli utenti del meridione. Ci auguriamo anche che possa essere presto risolto il più vasto problema dell'unità della gestione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1960

del settore telefonico in relazione alla operazione di « irizzazione » che è stata già effettuata.

Detto ciò, mi dichiaro soddisfatto della risposta avuta.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle 17,20, è ripresa alle 17,30).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Natoli, al ministro di grazia e giustizia, « per conoscere se siano giunti a compimento e con quale esito i lavori della commissione paritetica, composta di parlamentari e magistrati, che è stata investita dello studio del riordinamento delle circoscrizioni giudiziarie. L'interrogante fa presente che, perdurando gli inconvenienti e i ritardi a suo tempo segnalati circa il funzionamento della sezione del lavoro del tribunale di Roma, sarebbe opportuno ed auspicabile che, in attesa dei provvedimenti che il Parlamento potrà prendere sulla base degli studi di quella commissione, misure di temporaneo rafforzamento di quella sezione venissero adottate sia pure attraverso il trasferimento ad essa di magistrati attualmente addetti ad altra sezione » (1718).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

SPALLINO, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Sono attualmente in corso i lavori della commissione consultiva composta di 6 deputati, 6 senatori e 6 magistrati, alla quale l'articolo 5 della legge 27 dicembre 1956, n. 1433, ha demandato di esprimere il parere preventivo sui provvedimenti di modificazione delle circoscrizioni giudiziarie e delle piante organiche degli uffici giudiziari, che il Governo dovrà emanare in virtù della delega legislativa conferitagli dalla legge stessa.

Finora sono state sottoposte alla suddetta commissione proposte di modificazione delle circoscrizioni giudiziarie relative a tutti i distretti di corte d'appello. Per alcune determinate situazioni, su richiesta della stessa commissione consultiva, sono in via di completamento indagini suppletive che saranno al più presto espletate. La stessa commissione dovrà però esaurire il suo compito nel più breve tempo possibile, tenuto conto che alla data del 18 luglio corrente anno verrà a scadere (per effetto della proroga di 6 mesi del termine originario di 3 anni disposto con il provvedimento 24 dicembre 1959, n. 1153) la delega attribuita al Governo, per la materia di cui

trattasi, dall'articolo 1 della citata legge 27 dicembre 1956.

Ciò posto, appena ultimati i lavori relativi alle circoscrizioni territoriali, la commissione consultiva sarà chiamata ad esprimere il proprio parere sui provvedimenti di revisione delle piante organiche.

Tali provvedimenti dovranno concretarsi in una migliore distribuzione del personale già esistente, in quanto l'articolo 3 della citata legge delega del 27 dicembre 1956 stabilisce che le modifiche di organico vanno disposte rispettando l'attuale entità numerica complessiva del personale addetto agli uffici giudiziari; e saranno adottate dopo la valutazione comparativa delle effettive esigenze di servizio degli uffici in relazione alle variazioni di territorio apportate dalle modifiche circoscrizionali.

In proposito, si assicura che le esigenze del tribunale di Roma costituiranno oggetto di particolare e ponderato esame nella predisposizione dei relativi provvedimenti. Nel frattempo il presidente dell'anzidetto tribunale, rendendosi pienamente conto delle urgenti necessità della sezione del lavoro, e pur essendo difficile la situazione generale del tribunale medesimo a causa della pendenza di 38.000 cause civili, ha, con recente provvedimento, assegnato alla sezione del lavoro tre magistrati, per altro distogliendoli da altre sezioni, anche esse gravate di processi. Attualmente, quindi, il numero dei magistrati della sezione lavoro è di 14, oltre al presidente, e ci si augura che la situazione possa migliorare. Tuttavia, il rilevante numero di cause pendenti e, soprattutto, il progressivo aumento della mole degli affari, fanno ritenere che la soluzione del problema potrà essere meglio raggiunta con un adeguato aumento del personale, da disporre, come si è detto, in sede di revisione dell'organico, in attuazione della delega legislativa conferita al Governo con la citata legge n. 1443 del 1956.

PRESIDENTE. L'onorevole Natoli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NATOLI. Sono solo parzialmente soddisfatto della sua risposta, onorevole sottosegretario. Circa i lavori della commissione, ormai la scadenza prevista dalla legge delega è prossima, per cui è sperabile che entro breve tempo essi possano essere portati a compimento.

Avevo sollevato il problema, in questa interrogazione e in una precedente indirizzata al ministro di grazia e giustizia, perché spinto da un motivo particolare, cioè dalla consapevolezza che, presso la sezione del lavoro del tribunale di Roma, vi è un notevole ritardo di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1960

attività rispetto al numero dei procedimenti giudiziari che attendono di essere istruiti. Per questo chiedevo se, prima ancora che i lavori della commissione fossero conclusi e prima che si potesse procedere al riordinamento delle circoscrizioni giudiziarie, non fosse possibile rafforzare temporaneamente la sezione in parola con l'invio di altri magistrati. Ella, onorevole sottosegretario, a questo riguardo mi ha dato una risposta affermativa.

Ho posto la questione perché, in particolare, so di alcuni procedimenti giudiziari che si trovano da tempo in attesa di essere istruiti e che riguardano casi perfino angosciosi: il più recente riguarda un gruppo di pensionati della società Acqua Marcia (la quale è responsabile del cronico disservizio idrico nella città di Roma), i quali sono in lite con la società per i criteri che essa intende imporre in merito al loro trattamento di quiescenza. Anche qui la società pretende adottare criteri che ricordano in modo singolare l'atteggiamento che essa assume nei confronti degli utenti della città di Roma, i quali, come è noto, sono sottoposti a vere e proprie taglie; così la società Acqua Marcia vorrebbe poter fare anche con i suoi ex dipendenti.

Mi auguro che il provvedimento che il Ministero ha adottato, rafforzando con tre magistrati la sezione lavoro del tribunale di Roma, possa portare non solo a un miglioramento generale del funzionamento di quella sezione, ma possa anche contribuire a risolvere al più presto la lite alla quale ho accennato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Pinna, Berlinguer, Comandini, Faolucci, Musotto e Schiano, al ministro di grazia e giustizia, « per sapere se non ritenga opportuno, in attesa della formazione della pianta organica per il personale del tribunale per i minorenni che conferisca contenuto sostanziale alla reiteratamente affermata autonomia di codesto istituto, emanare precise istruzioni per mettere un po' di ordine nella caotica materia del personale del tribunale per i minorenni. In particolare, gli interroganti chiedono che: 1°) siano definite le modalità della nomina dei magistrati chiamati a far parte dei tribunali per i minorenni, poiché in alcune corti la nomina avviene con decreto del Presidente della Repubblica, in altre con decreto del presidente della corte di appello; 2°) sia disposto che al principio di ogni anno il presidente della corte di appello, sentito il presidente del tribunale per i minorenni, designi con proprio decreto i funzionari di cancelleria che devono prestare servizio presso il tribunale per i minorenni: che i funzionari in

tal modo designati dipendano gerarchicamente dal presidente del tribunale per i minorenni e non possano essere distratti, neppure temporaneamente, per incarichi presso altri uffici se non col consenso del presidente del tribunale per i minorenni » (1739).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

SPALLINO, Sottosegretario di Stato per la giustizia. La composizione dei tribunali per i minorenni, sia per quanto riguarda i magistrati sia i componenti privati, è fatta all'inizio di ogni anno giudiziario con decreto del Presidente della Repubblica.

Non deve però escludersi che, durante l'anno giudiziario, i presidenti di corte di appello possano, per insorte necessità, procedere ad applicazioni di magistrati addetti ad altri uffici del distretto, ma ciò avviene o a norma delle disposizioni contenute nell'ordinamento giudiziario o a norma dell'articolo 2 del decreto-legge 3 maggio 1945, n. 232, e non soltanto per far fronte alle temporanee esigenze dei tribunali dei minorenni, ma altresì a tutte quelle degli altri uffici giudiziari.

Per quanto riguarda i funzionari di cancelleria, non avendo il tribunale per i minorenni un proprio organico, la destinazione dei medesimi non può avere un carattere così permanente da non consentire al presidente del tribunale, cui sono in organico, la loro distrazione ad altro ufficio, ben s'intende per riconosciute esigenze di servizio.

PRESIDENTE. L'onorevole Pinna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PINNA. Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta, anche perché in essa non vi è neppure il più lontano accenno a quello che è il grosso problema da me prospettato, cioè l'autonomia del tribunale dei minorenni. Questa autonomia è riconosciuta attraverso varie disposizioni di legge. Ora, si tratta di dare un contenuto sostanziale al principio dell'autonomia già affermata e riconosciuta legislativamente e giungere necessariamente alla formazione di una pianta organica.

SPALLINO, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Questa è un'altra cosa.

PINNA. Non è un'altra cosa. Soltanto attraverso la formazione di una pianta organica si dà contenuto a quella che è l'autonomia funzionale di un organo di giustizia. Orbene, il problema è stato nelle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario completamente eluso. Ma non si tratta soltanto di questo. Il secondo problema che ho impostato con la mia interrogazione può essere risolto per mezzo di istruzioni ministeriali e di provvedimenti

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1960

diretti dei capi delle corti. Quando l'onorevole sottosegretario ha dichiarato poc'anzi che è soltanto con decreto del Presidente della Repubblica che vengono nominati i componenti del tribunale dei minorenni, ha detto una cosa astrattamente esatta; ma accade invece che i componenti del tribunale dei minorenni vengano nominati talvolta con decreto del presidente della corte di appello all'inizio dell'anno (questa è l'incongruenza), e non per sopravvenute ragioni di assenze o impedimenti, così come dispone, se non erro, l'articolo 97 dell'ordinamento giudiziario. Ed è su questo punto che ho richiamato l'attenzione del ministro.

Poi, vi è l'altro problema, onorevole sottosegretario, per il quale non ho avuto soddisfacente risposta da parte sua, quello dei funzionari di cancelleria. Che cosa accade oggi? Accade che il presidente del tribunale dei minorenni non può disporre di cancellieri propri. Infatti, i funzionari di cancelleria per il tribunale dei minorenni vengono designati dal presidente del tribunale ordinario; e ciò dà luogo troppo spesso a conflitti incresciosi ed antipatici fra il presidente del tribunale ordinario e quello del tribunale dei minorenni, il quale ultimo rivendica la possibilità di avere almeno un funzionario fisso per la sua cancelleria, essendo costretto talvolta ad andare in giro per gli uffici o nelle varie sale di udienza dei giudici istruttori alla ricerca di qualche cancelliere per il servizio del suo tribunale.

SPALLINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Ecco perché ho detto prima che si tratta di un'altra cosa. Il tribunale dei minorenni non ha organico. Ella può presentare una proposta di legge al riguardo.

PINNA. L'ho già presentata.

Ma la particolare questione che vado trattando può essere risolta, fuori organico, direttamente dal presidente della corte d'appello. Vi sono le disposizioni dell'ordinamento giudiziario e vi è l'articolo 14, n. 2 e n. 3, della legge 24 maggio 1958, n. 195, istitutiva del Consiglio superiore della magistratura, che consentono al ministro di fare ai capi delle corti le comunicazioni che ritiene opportune per il migliore funzionamento e la migliore organizzazione dei servizi. Ma il presidente della corte d'appello può al principio dell'anno designare un funzionario che attenda esclusivamente al servizio della cancelleria del tribunale dei minorenni. Presso i tribunali dei minorenni di Napoli e di Milano questo si fa, ed io mi domando perché non si possa fare lo stesso in quelli di Palermo o di Cagliari. Le pare decoroso che un presidente del tribunale

dei minorenni sia costretto a girovagare per gli ambulacri del palazzo di giustizia alla ricerca di un funzionario di cancelleria che si trovi in udienza al momento in cui si celebra un dibattimento?

Questa è la situazione che ho prospettato e per la quale attendevo in verità chiarimenti più persuasivi e più ampi di quelli che l'onorevole sottosegretario ha voluto dare. Perciò non posso dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Margherita Bontade, Di Leo e Giglia, al ministro di grazia e giustizia, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di dotare le città di Palermo e di Agrigento di nuove carceri giudiziarie, risolvendo il complesso problema degli attuali due istituti di pena, in funzione da molti decenni e denominati rispettivamente « Ucciardone » e « San Vito ». Le condizioni di tali edifici assai logorati dal tempo, antigienici, più volte causa di notevoli incidenti anche recenti, sono conosciute dagli organi competenti, che da tempo hanno esaminato la possibilità di intervenire efficacemente al fine di rimuovere tale stato di cose, non più consono ad una moderna visione sociale, che conferisce alla pena da espiare ed alle condizioni dell'espiazione funzione riparatrice e non manifestazione punitiva. Gli interroganti ravvisano a tal proposito l'opportunità che vengano adottate le necessarie misure atte a creare, in uno sforzo di collaborazione tra il Ministero di grazia e giustizia e le amministrazioni comunali di Palermo ed Agrigento, le condizioni basilari risolutive di tali problemi, utilizzando le aree che i due attuali edifici lascerebbero libere, in zone centralissime nelle rispettive città, da poter destinare per nuovi fabbricati ed a prezzi economicamente notevoli. Gli interroganti, pertanto, chiedono al ministro se non ritenga opportuno, nel piano di utilizzo dei 12 miliardi previsti nella legge per lo sviluppo dell'economia nazionale (somme provenienti dal prestito nazionale), disporre i necessari finanziamenti al fine di costruire due nuove carceri giudiziarie in zone decentrate delle città di Palermo ed Agrigento, secondo le moderne esigenze e con criteri improntati alle più vaste considerazioni sociali » (1757).

Poiché nessuno degli interroganti è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni dell'onorevole Cervone, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

al Presidente del Consiglio dei ministri, « per sapere se, in ossequio a quella opera

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1960

di coordinamento propria della sua alta carica, non intenda intervenire presso i ministri competenti per la formazione del nuovo regolamento professionale dei periti agrari che introduce attribuzioni innovative lesive degli interessi di altre categorie tecniche affini » (1766);

al ministro di grazia e giustizia, « in merito al progetto di nuovo regolamento professionale dei periti agrari. Tale nuovo regolamento professionale, che estende ai periti agrari la competenza a progettare e dirigere lavori di trasformazione agraria e relative costruzioni rurali, è lesivo degli interessi di altre categorie tecniche affini, e viene trasmesso alla Camera in contrasto con le ripetute dichiarazioni rese in sede governativa, per cui si sarebbe dovuto provvedere al coordinamento di tutti i regolamenti professionali. Con questa motivazione da ben quattro anni il nuovo regolamento dei geometri, predisposto dall'apposita commissione ministeriale, giace invaso presso gli uffici competenti. Desta, quindi, meraviglia il fatto che un regolamento professionale così innovativo sia presentato senza tener conto dell'altro progetto e delle dichiarazioni sullo stesso argomento adottate dai ministri responsabili » (1767);

al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere se ha preso atto del progetto del nuovo regolamento professionale dei periti agrari che lede gli interessi delle categorie tecniche affini, estendendo ai periti agrari la facoltà del progetto e della direzione delle opere di trasformazione agraria e relative costruzioni rurali. Tale progetto non è stato concertato col dicastero dei lavori pubblici, unico organo competente all'esame e alla discussione dei problemi attinenti alle costruzioni, e l'interrogante chiede al ministro di sapere se non intenda intervenire, richiamando l'attenzione sul fatto che tale progetto non soltanto è lesivo degli interessi di altre categorie tecniche, ma non tiene conto del fatto che da ben quattro anni i geometri attendono l'approvazione del progetto del loro nuovo regolamento professionale predisposto da apposita commissione ministeriale, e col quale dovrà essere necessariamente concordato quello dei periti agrari » (1768).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

SPALLINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il 4 giugno 1959 è stato presentato alla Camera dei deputati il disegno di legge: « Ordinamento della professione di perito agrario » (1280), disposto sulla base di

un testo elaborato da un'apposita commissione ministeriale composta, oltre che dei periti agrari designati dalla categoria, dei rappresentanti dei Ministeri dell'agricoltura e foreste, della pubblica istruzione e della giustizia. Allo schema hanno poi dato la loro adesione tutte le amministrazioni dello Stato interessate, anche per la parte del provvedimento contenente la disciplina dell'oggetto e dei limiti della competenza professionale dei periti agrari. È da precisare che tale adesione hanno dato i Ministeri del tesoro, delle finanze, della pubblica istruzione e dell'agricoltura e foreste. Per quanto riguarda, poi, il Ministero dei lavori pubblici, quest'ultimo, opportunamente interpellato, ha fatto conoscere che esula dalla propria competenza ogni provvedimento in materia di ordinamento professionale in genere e di ordinamento della professione di perito agrario in particolare.

Di recente, però, sono state formulate da altre categorie di professionistici tecnici talune osservazioni in merito all'attribuzione ai periti agrari della competenza a progettare e dirigere lavori di trasformazione agraria e relative costruzioni rurali.

Ma si tratta di rilievi che potranno ormai essere presi in esame soltanto in sede parlamentare, per l'eventualità che si ritenesse opportuno introdurre nel disegno di legge qualche emendamento in relazione alle aspettative e richieste delle varie categorie di professionisti.

Quanto al coordinamento di tutti i regolamenti delle professioni tecniche, si fa presente che nessun impegno è stato assunto dal Governo al riguardo in passato. Fu invece segnalata nel 1956 dal Ministero di grazia e giustizia la necessità di un preventivo coordinamento, limitato per altro alle professioni, più strettamente affini, di ingegnere, architetto e geometra, ed appunto in vista di tale esigenza non si è potuto ancora dar corso al disegno di legge concernente il nuovo ordinamento della professione di geometra.

PRESIDENTE. L'onorevole Cervone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CERVONE. La risposta dell'onorevole sottosegretario, pur se sostanzialmente ha rimandato ogni decisione al momento in cui si discuterà il disegno di legge presentato su questa materia dal Governo, è abbastanza esauriente. Vorrei far presente all'onorevole Spallino che le mie interrogazioni non erano tanto volte a sapere se esisteva o meno un disegno di legge per la disciplina professionale dei periti agrari, quanto invece, partendo proprio dall'esistenza di tale disegno di legge, a

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1960

conoscere quale sarebbe stata la posizione dei geometri. In ultima analisi, il fatto che il Governo abbia presentato un disegno di legge per i periti agrari crea conseguentemente un secondo problema, quello dei geometri.

I geometri si trovano in una posizione particolare. La loro categoria è chiusa, o sta per esserlo, tra la categoria degli ingegneri e architetti da una parte e quella dei periti agrari dall'altra. Attualmente esiste una confusione indicibile perché non si conoscono i rispettivi ambiti di competenza. Vi è inoltre da dire che i geometri da 4 anni hanno chiesto che il loro regolamento venisse rivisto, coordinato e reso adeguato alle nuove esigenze che si sono determinate, per cui è logico ed è lecito, da parte di questa categoria, domandarsi: se il Governo presenta un disegno di legge mirante a disciplinare professionalmente la posizione dei periti agrari, perché non ne presenta uno che tenda a delineare l'ambito e l'azione dei geometri?

SPALLINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Ella sa bene che si tratta di un problema connesso.

CERVONE. Ella potrebbe obiettarmi, onorevole sottosegretario, che io posso sempre presentare una proposta di legge in materia.

SPALLINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Non ve n'è bisogno.

CERVONE. Da parte nostra abbiamo la massima fiducia nel Governo, per cui confidiamo che la questione, che è appena adombrata nel disegno di legge per i periti agrari, sia proprio dal Governo portata all'attenzione delle Commissioni competenti quando si discuterà quel disegno di legge.

E concludo meravigliandomi del fatto che ella, onorevole sottosegretario, rispondendo alla mia interrogazione diretta al ministro dei lavori pubblici, molto cortesemente abbia dovuto dire che il Ministero dei lavori pubblici, interrogato al riguardo, abbia dichiarato la sua attività proprio nel settore dell'edilizia, vigliarmi, perché penso che se il Ministero dei lavori pubblici è competente per ciò che riguarda la stabilità degli edifici e tutti i problemi connessi all'edilizia, a maggior ragione debba esserlo quando si discute sulla disciplina professionale di una categoria che esplica la sua attività proprio nel settore dell'edilizia, e che ha il compito precipuo del controllo della stabilità delle costruzioni.

La ringrazio, onorevole sottosegretario, e mi auguro che in sede competente il problema da me sollevato venga affrontato e discusso.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Compagnoni, Silvestri e In-

grao, al ministro del lavoro e della previdenza sociale ed al ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, « per sapere se siano informati del fatto che la direzione della società Arata di Ceprano, tramite l'unione degli industriali di Frosinone, ha comunicato alle organizzazioni sindacali dei lavoratori il licenziamento di altri 100 operai, di cui 50 occupati presso la cartiera di Ceprano ed altri 50 presso la cartiera di Atina. Questi licenziamenti non costituiscono purtroppo un caso isolato nella provincia di Frosinone poiché, da circa 18 mesi, tanto nelle fabbriche sorte recentemente in base alle leggi per la industrializzazione del Mezzogiorno, tanto in quelle già esistenti, che, con le provvidenze previste dalle stesse leggi, sono state ammodernate ed ampliate, si sono verificati una serie infinita di licenziamenti. Infatti sono stati completamente chiusi: il calzaturificio Castaldi di Frosinone e lo stabilimento della B.P.D. di Ceccano che occupavano rispettivamente 250 e 300 lavoratori, gli stabilimenti Marchetti e Papirius di Frosinone che occupavano 80 e 90 lavoratori, la Grimaldi e le officine generali di Cassino che occupavano rispettivamente 70 e 50 operai; nello stesso periodo hanno proceduto a massicci licenziamenti le cartiere Arata di Cassino (n. 60), il linificio San Domenico di Isola del Liri (numero 100), la « Smit » di Cassino (n. 50); a questi si aggiungono ora i 30 operai di cui si è preannunciato il licenziamento da parte della cartiera Boimond di Sant'Elia Fiumerapido ed i 100 di cui alla presente interrogazione. Pertanto, considerato anche che un numero così elevato (quasi 1.500) di licenziati in una provincia caratterizzata da una agricoltura povera ed arretrata, da un reddito annuo *pro capite* che supera di poco le 100 mila lire, da una disoccupazione che già supera le 24 mila unità, ha suscitato un diffuso allarme fra la popolazione, giustamente preoccupata perché questa vera e propria smobilitazione industriale compromette seriamente ogni possibilità di sviluppo economico, gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga necessario ed urgente intervenire con adeguati provvedimenti che mettano fine a questa catena di licenziamenti ed assicurino, con la difesa delle industrie esistenti, le possibilità di accrescimento economico e sociale dell'intera provincia » (1724).

L'onorevole Pastore, ministro senza portafoglio, ha facoltà di rispondere.

PASTORE, *Ministro senza portafoglio*. Le questioni sollevate dalla interrogazione sulla situazione di alcune industrie della provincia

di Frosinone sono di due ordini distinti, e riguardano rispettivamente l'azione del Ministero del lavoro e quella del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

Nella prima parte della risposta riferirò, per conto del ministro del lavoro, sui dati generali della disoccupazione nella provincia di Frosinone ed in particolare sulle vicende di alcuni complessi industriali, soffermandomi invece, nella seconda parte, sui problemi di mia competenza, sollevati dall'interrogazione.

La disoccupazione nella provincia di Frosinone, secondo i dati del Ministero del lavoro e risultati dagli iscritti nelle liste di collocamento, ha subito nel mese di novembre 1959 una lieve flessione rispetto al corrispondente mese di giugno: da 18.885 a 18.591: il che rappresenta un dato importante, poiché nel periodo invernale la disoccupazione cresce sensibilmente per la cessazione di alcune lavorazioni stagionali agricole ed industriali.

È un dato significativo, questo, poiché, nonostante i licenziamenti in atto in alcune industrie, il livello della occupazione stabile mostra tendenze positive, anche se il fenomeno permane e richiede una intensificazione degli investimenti sia pubblici che privati.

Passando ai licenziamenti in atto nelle industrie indicate dagli interroganti, il Ministero del lavoro ritiene necessarie alcune precisazioni sulla portata ed entità del fenomeno.

In complesso, le cessazioni di attività di notevole rilievo si sono verificate nel calzaturificio Castaldi e nello stabilimento B.P.D., rispettivamente per fallimento e per contrazione delle commesse militari.

Al Ministero del lavoro risultano i seguenti dati: la società Arati e Visacchi, che esercita l'industria della carta nei comuni di Ceprano e di Atina, ha a suo tempo preannunciato il licenziamento nelle forme sindacali, precisando che la riduzione della manodopera avrebbe riguardato entrambi gli stabilimenti per complessivi 145 dipendenti.

La relativa vertenza, dopo un trattazione in sede sindacale, è stata avvocata dalla prefettura; ma anche in tale sede non è stato possibile giungere alla composizione integrale della vertenza stessa, ottenendo tuttavia che il numero degli operai licenziati venisse ridotto a 95 unità, di cui 46 per lo stabilimento di Ceprano e 49 per quello di Atina.

Il calzaturificio Castaldi, la cartiera Papius e la ditta Grimaldi sono state chiuse per intervenuto fallimento, mentre la ditta Marchetti ha ceduto l'opificio ad altra società, che non ha ancora allestito i reparti di produzione.

Per quanto riguarda la B.P.D. lo stabilimento si trova in fase produttiva a ritmo ridotto per contrazione delle commesse militari, mentre le officine generali del cassinate (50 dipendenti) hanno sospeso ogni attività per insufficienza di capitali d'esercizio. La P.A. F.E.S., trovandosi nelle stesse condizioni di insufficienza di capitale, ha ridotto di 36 unità la propria maestranza, proseguendo la lavorazione in regime di amministrazione controllata.

Il lanificio di San Domenico, per ritardato incasso a causa del mancato ritiro del prodotto dal Ministero della difesa, ha cessato per alcuni mesi la lavorazione, riprendendo l'attività con riduzione del ciclo lavorativo e con licenziamento di 36 operai, oltre 10 dimissioni.

La società « Smit » dal canto suo, ha proceduto nel gennaio del corrente anno al licenziamento di 53 dipendenti, fatto questo accettato dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori; per altro le maestranze sono tuttora in agitazione per discontinuo pagamento dei salari.

La società Raimondi di Sant'Elia, infine, dopo laboriose trattative sindacali, ha limitato ad 8 unità il licenziamento di 31 operai, preannunciato per esigenze di economia produttiva.

Gli uffici periferici del Ministero del lavoro si sono preoccupati di riuscire in un'opera di mediazione per il contenimento dei licenziamenti in corso. Così pure si sta tentando di riuscire a risolvere la questione della B.P.D., attraverso nuove commesse, così come si cerca di risolvere la grave questione della società « Smit ». Quanto a quest'ultima, si è cercato attraverso una serie di commesse e di interventi del Banco di Napoli di attenuarne le difficoltà finanziarie. In questi giorni sono, d'altra parte, in corso trattative per il rilevamento dell'azienda da parte di un nuovo gruppo italo-inglese.

L'interrogazione tuttavia non si limita a chiedere quale sia la situazione, ma domanda quali provvedimenti si intenda adottare per porre fine a questa lunga catena di licenziamenti industriali, ed offre pertanto a me l'occasione per una messa a punto di alcuni aspetti dell'industrializzazione del Mezzogiorno e della politica perseguita a questo fine.

Nel quadro degli sforzi positivi che vengono oggi compiuti nel Mezzogiorno da parte delle aziende a partecipazione statale e di privati, vi sono alcuni fenomeni da ricondursi a fatti fisiologici di crescita (il declino di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1960

alcune attività tradizionali), e quindi in un certo senso inevitabili; altri invece vanno ascritti alla complessità del rischio aggiuntivo che incontrano gli imprenditori meridionali rispetto a quelli settentrionali, e come tali vanno affrontati dalla politica di sviluppo con opportuni strumenti.

La politica di sviluppo, infatti, deve provvedere alla predisposizione di opportune facilitazioni capaci di compensare in misura adeguata i maggiori costi e i maggiori rischi che si incontrano nell'avviare un'industria nel Mezzogiorno, senza però, d'altra parte, far nascere aziende antieconomiche che, appena cessano i sostegni esterni, non solo falliscono, ma determinano conseguenze economiche e sociali pericolose.

Le preoccupazioni che sono alla base dell'interrogazione sono quindi condivise dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, che ha provveduto in quest'ultimo anno a mettere a punto incentivi addizionali e a fissare i criteri applicativi di quelli esistenti, con particolarissima considerazione per le zone maggiormente depresse e le piccole aziende.

Tali preoccupazioni sono infatti alla base dei provvedimenti contenuti nelle delibere del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno del 16 dicembre 1958, circa i criteri di applicazione dei contributi previsti dall'articolo 18 della legge n. 634, riduzione dei tassi d'interesse, prolungamento dei mutui, e del 31 luglio 1959 (creazione di aree industriali); nella legge 18 luglio 1959, n. 555, da me presentata al Parlamento, nonché nella legge 30 luglio 1959, n. 623, presentata dal ministro dell'industria.

Tuttavia è bene, esaminando tali problemi, tenere presenti alcune considerazioni di ordine generale circa l'avvio ed il consolidamento dell'industrializzazione del Mezzogiorno.

Innanzitutto va rilevato che ogni nuova iniziativa industriale del Mezzogiorno ha da affrontare un rischio imprenditoriale ben maggiore di quello che affrontano le industrie nelle regioni settentrionali del paese.

Tale rischio aggiuntivo deriva dall'assenza, nelle regioni meridionali, di condizioni ambientali ed umane favorevoli al sorgere di industrie. Tutto ciò aggiunto alla necessità di dover competere con industrie consolidate sul mercato e con livelli tecnologici estremamente progrediti.

È proprio per questa ragione che gli incentivi finanziari a disposizione delle nuove e vecchie imprese industriali sono stati ampliati, fino a portare la percentuale del mutuo

e del contributo a fondo perduto all'85 per cento dell'investimento complessivo.

Ora, però, tali agevolazioni finanziarie possono stimolare anche dei fatti speculativi o far ritenere meno complessi i rischi di una iniziativa industriale.

È il caso di alcune industrie sorte nelle province confinanti della provincia di Roma, per le quali la speranza del mercato potenziale costituito dalla capitale e l'entità delle facilitazioni ottenibili hanno portato a sottovalutare l'esigenza di una sana gestione economico-finanziaria dell'azienda, delle difficoltà di mercato e della necessità di una continua razionalizzazione dei sistemi produttivi. Da ciò deriva che tali aziende non avendo avviato una iniziativa sana si sono trovate presto di fronte a difficoltà notevoli.

I provvedimenti sopra ricordati, e in particolare il prolungamento della durata dei mutui con un periodo di ammortamento di ben cinque anni, nonché il finanziamento delle scorte aggiunte al mutuo per le spese di impianto, sono stati predisposti per aiutare il superamento delle difficoltà di avvio. Ma tali facilitazioni non riescono certamente a conseguire risultati positivi se l'imprenditore si muove con la stessa mentalità del vecchio operatore del Mezzogiorno, il quale continua a trarre un reddito dal suo fondo, anche se poverissimo, senza mai voler effettuare investimenti di trasformazione e miglioramenti del fondo stesso. L'impresa industriale non può essere condotta alla stessa stregua, poiché molto presto, sotto la spinta del rapido accrescersi della produttività generale, viene tagliata fuori dal mercato.

In tali casi l'iniziativa industriale o nasce da motivi puramente speculativi, o poggia su previsioni di mercato e finanziarie economicamente insostenibili. Sono, questi, naturali fenomeni di selezione degli imprenditori, ma non debbono essere trascurati anche per le conseguenze negative che si hanno sia sugli imprenditori potenziali, sia per l'impiego della manodopera.

Da ciò insorge l'impegno di una maggiore oculatezza anche in ordine all'impiego produttivo del pubblico denaro quando concorre all'avvio di imprese industriali.

Muovendo da queste considerazioni, il Comitato dei ministri ha affrontato il problema non solo con una più accorta politica di selezione del credito e concessione di contributi, ma anche attraverso forme di intervento nuove, sperimentate in altri paesi.

Vorrei ricordare come, nella concessione dei contributi della Cassa, sono seguiti precisi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1960

criteri di selezione settoriale delle iniziative, in maniera tale da scoraggiare gli imprenditori ad avventurarsi nella produzione di beni la cui domanda è inferiore di gran lunga alla capacità produttiva esistente.

Tuttavia sono allo studio ulteriori strumenti di intervento per andare appunto incontro non solo alle difficoltà finanziarie, ma anche a quelle tecnico-organizzative che incontrano le piccole aziende nel Mezzogiorno: 1°) creazione di un servizio di assistenza tecnica per le aziende, nella fase di elaborazione dei progetti di investimento e nella gestione. Tale assistenza tecnica dovrà estendersi ai problemi di organizzazione produttiva, a quelli di mercato e finanziari, che la piccola azienda è costretta ad affrontare senza i necessari ed opportuni strumenti. Si pensa così di ridurre il rischio maggiore che incombe sugli investimenti dei piccoli e coraggiosi imprenditori. L'esperienza di altri paesi ci rende sicuri circa l'efficacia di tale politica. 2°) Risoluzione del complesso problema del finanziamento di esercizio. In tale settore, oltre al finanziamento di scorte insieme con quello di impianto, gli istituti di credito industriale dovranno maggiormente estendere la loro assistenza finanziaria alla piccola impresa, sia attraverso operazioni già previste per legge, sia eventualmente con operazioni attualmente non previste. In tale quadro si sta studiando la possibilità di attenuare la portata delle garanzie reali per la piccola industria, lasciando così una più ampia capacità di acquisizione del credito di esercizio.

Delle conclusioni di tali studi e delle relative proposte il Parlamento sarà messo al corrente in occasione della relazione che il presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno è tenuto a presentare annualmente ai sensi della legge 18 febbraio 1959, n. 101.

Tali provvedimenti ritengo possano in maniera notevole contribuire, insieme a tutti gli altri incentivi, ad attenuare i rischi aggiuntivi che devono affrontare le industrie meridionali, particolarmente quelle di dimensioni ridotte.

Da quest'esposizione appare evidente quale attenzione sia oggi riservata ai problemi sollevati dalle interrogazioni, e quali strumenti siano già stati adottati o si intenda di adottare.

Tuttavia è bene sottolineare, al termine di queste considerazioni, che non bisogna lasciarsi scoraggiare dal fatto che un sano processo di industrializzazione possa porre in crisi delle attività tradizionali, ove beninteso questo sia un fatto fisiologico di crescita.

Così pure va fatto presente che nessun incentivo può servire a far sopravvivere iniziative nate sulla base di un'errata valutazione tecnica, finanziaria, di mercato o di localizzazione. Il Governo deve pertanto far sì che le piccole imprese possano impostare i loro programmi in modo da conseguire una sana gestione economica. Le vicende ricordate e molte altre devono rendere accorti nel sollecitare iniziative che, o per la localizzazione o per errata valutazione del mercato finanziario, sono destinate, più che a promuovere lo sviluppo economico, a recare danni economici e sociali di notevole portata.

PRESIDENTE. L'onorevole Compagnoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COMPAGNONI. Ringrazio l'onorevole ministro per aver voluto dare alla interrogazione presentata da me e da altri colleghi del mio gruppo una risposta molto ampia, che praticamente affronta il grosso problema della industrializzazione, non solo limitatamente alla mia provincia, ma in relazione all'Italia meridionale in genere, della quale in certo modo la mia provincia fa parte, almeno tenendo presente l'area nella quale opera la Cassa per il mezzogiorno.

Naturalmente, data l'ampiezza della risposta del ministro Pastore e tutti i problemi che egli ha voluto toccare, non credo di poter replicare in ordine a tutte le questioni sulle quali penso dovremo tornare ancora, tanto più che, come ha ricordato il ministro, il bilancio della Cassa verrà presto in discussione alla Camera.

Dalla risposta del ministro mi pare però di poter affermare che sono condivise talune preoccupazioni da noi fatte presenti in questa interrogazione, preoccupazioni che sono nostre da parecchi anni e sulle quali oggi, specie nella provincia di Frosinone della quale abbiamo tenuto particolare conto nel presentare l'interrogazione stessa, convergono i vari schieramenti politici ed importanti organi di stampa, nonché le organizzazioni sindacali di tutte le tendenze.

Circa la questione dei licenziamenti, che riguardava più direttamente il Ministero del lavoro, rilevo che, a parte alcune differenze di cifre, praticamente il ministro Pastore ha dovuto ammettere che nella provincia di Frosinone vi è una serie di fallimenti: si tratta, in alcuni casi, di industrie che esistevano già da tempo, e che hanno ottenuto contributi o mutui in base alle leggi per l'industrializzazione del Mezzogiorno; in molti altri di nuovi impianti industriali sorti negli ultimi anni grazie alle suddette leggi per l'industrializza-

zione. Sono d'accordo con il ministro quando afferma che non dobbiamo scoraggiarci di fronte a questa smobilitazione; anzi, abbiamo fiducia che, in virtù della lotta degli operai e delle popolazioni interessate si riuscirà a superare queste difficoltà ed a realizzare un effettivo progresso economico anche in questa parte del paese. È però un fatto che per la provincia di Frosinone il licenziamento di circa 1500 operai rappresenta un colpo veramente duro e comporta conseguenze disastrose per tutta l'economia provinciale.

Ora, se teniamo presente che la crisi delle industrie sorte con i finanziamenti della Cassa per il mezzogiorno si sviluppa nell'ambito delle province meridionali, abbiamo implicitamente la conferma dell'indirizzo sbagliato che è stato seguito dagli organi di governo nella politica di industrializzazione, soprattutto per quanto riguarda le province del basso Lazio, dove, oltre che nella provincia di Frosinone, dobbiamo registrare fallimenti anche nella provincia di Latina: ad esempio quello del grosso complesso della « città dei polli » di Aprilia.

Questa denuncia trova una riprova autorevole nelle stesse parole del ministro Pastore, quando egli riconosce che vi è stata una errata valutazione tecnica e che i finanziamenti non hanno tenuto conto delle reali possibilità ambientali di sviluppo. Questo spiega, sia pure in parte, i risultati veramente fallimentari degli investimenti nella zona citata, perché si è tenuto conto, in effetti, non tanto delle reali condizioni economiche della zona dove tali industrie sono sorte, quanto, soprattutto, degli interessi elettoralistici e di clientela. Ci troviamo pertanto di fronte alla necessità di un intervento delle autorità di governo per salvare il salvabile ed evitare che abbiamo a ripetersi questi fatti tanto dolorosi.

Come accennavo, non siamo soltanto noi a manifestare queste preoccupazioni, giacché esse sono condivise anche da organi di stampa lontanissimi dalle nostre posizioni, come pure da organismi politici e sindacali di ogni genere. Il *Messaggero*, per esempio, parla di una situazione di depressione insostenibile; il *Tempo* presenta la Ciociaria come la regione che detiene il triste primato del più basso reddito *pro capite*, precisando che « si è trattato di un processo lento, inesorabile, che ha portato l'economia di quella zona all'ultimo posto tra tutte le province italiane ».

Ci troviamo di fronte ad una situazione insostenibile per cui riteniamo che si debba assolutamente intervenire al più presto con misure concrete. Il ministro Pastore ha accen-

nato agli operai della Smit di Cassino: ma questa gente da sei mesi non prende un soldo ed è ormai condannata alla fame. È possibile che in sei mesi non si sia potuto provvedere in alcun modo? Non possiamo limitarci a registrare i fatti, quando vi sono tanti lavoratori che non hanno la possibilità di acquistare il pane per le loro famiglie. Sono convinto che, con un pò più di buona volontà, qualcosa si possa fare: per cui è dovere del Governo intervenire subito!

Tornando alle questioni di carattere generale toccate nella risposta del ministro Pastore (di cui apprezzo gli aspetti positivi) non possiamo limitarci a parlare di fatti « fisiologici » e di « rischi aggiuntivi » che gravano sulle industrie sorgenti nelle province meridionali, anche se si tratta di una realtà della quale dobbiamo tenere conto. I risultati non certo positivi forniti da molte aziende sorte in base alle leggi per l'industrializzazione del Mezzogiorno stanno a dimostrare che è sbagliato l'indirizzo politico perseguito dal Governo nel sud, o che comunque vi è qualcosa da rivedere; non basta, infatti, far sorgere delle industrie, ma bisogna assicurare loro adeguate possibilità di sviluppo.

Il problema si pone come esigenza di una politica nuova contro i gruppi di pressione e in termini di credito: è la politica creditizia del Governo che va radicalmente modificata perché il controllo del danaro sia sottratto ai grandi gruppi monopolistici i quali, attraverso le banche da essi controllate, riescono a soffocare ogni sana attività industriale. Altrimenti si ripeterà quanto è avvenuto appunto in provincia di Frosinone, dove per i loro interessi particolari il Banco di Napoli e altri gruppi finanziari, da oltre sei mesi, condannano alla fame i 150 operai dello stabilimento tipolitografico di Cassino di cui si è più volte parlato in questa Camera.

Quanto ha formato oggetto della risposta del ministro Pastore sarà, comunque, da noi tenuto presente, e non mancherà da parte nostra l'impegno a contribuire, come sempre abbiamo fatto in passato, affinché il processo di industrializzazione del basso Lazio e del Mezzogiorno assuma un ritmo più rapido e soddisfacente, a beneficio non soltanto delle province interessate ma di tutto il paese.

Presentazione di disegni di legge.

PASTORE, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE, *Ministro senza portafoglio*. Mi onoro presentare, a nome del ministro delle finanze, il disegno di legge:

« Vendita a trattativa privata in favore del comune di Bergamo del complesso patrimoniale disponibile denominato « Ex caserma Camozzi o del Paradiso » sito in via San Tomaso n. 57 di detta città »;

e, per conto del ministro delle partecipazioni statali, il disegno di legge:

« Unificazione dei periodi di esercizio dell'I.R.I. e dell'E.N.I. ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Si riprende lo svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Tremelloni, al ministro del bilancio, per conoscere quale sia l'azione condotta e quella che ci si proponga di condurre, in ordine alla riduzione del prezzo d'uso del capitale, specialmente per il credito a lunga scadenza; e per sapere se si siano esaminate, e come, le possibilità di contrarre il costo di gestione bancaria del danaro, o se si intenda compiere un'indagine sull'attuale costo anche in relazione ai raffronti con gli altri paesi del M.E.C. (1737);

ai ministri del bilancio e di grazia e giustizia, « per sapere se intendano proporre al Parlamento aggiornate norme legislative intorno alla forma e al contenuto dei bilanci delle società per azioni (articoli 2423, 2424 e seguenti del codice civile), e alla pubblicazione degli stessi: in particolare se si intenda conseguire una maggiore o meno generica informativa per gli azionisti, informativa che attualmente si manifesta troppo spesso inadeguata alle dimensioni assunte da molte imprese e alle esigenze di una seria azione di allargamento dell'azionariato » (1738);

al ministro dell'industria e del commercio, « per sapere se abbia esaminato il recente libro bianco del governo inglese e la proposta relativa alla riorganizzazione di quella industria cotoniera. Se non ritenga, attese le condizioni dell'industria tessile italiana, di proporre analoghi provvedimenti. Se, infine, stimi opportuno — come sarebbe desiderabile — sottoporre analogo libro bianco al Parlamento, rendendo noti i tentativi sinora com-

piuti e quelli che si ha in proposito di compiere per sollecitare e sostenere il necessario adeguamento della nostra economia tessile alla nuova situazione produttiva internazionale » (1740);

Busetto, Francesco Ferrari e Ambrosini, ai ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste, « per sapere se siano a conoscenza che nel comune di Stanghella della provincia di Padova non s'intende riaprire, quest'anno, il locale stabilimento addetto alla prima lavorazione delle bietole di proprietà della società italiana zuccheri. Conoscendo la povertà e la disoccupazione che attualmente affliggono la popolazione lavoratrice di Stanghella e dei comuni vicini, la cessazione di ogni attività da parte di detto stabilimento è un durissimo colpo che viene inferto alla economia locale. Infatti, ogni anno, a turni successivi, trecentotrentotto lavoratori venivano occupati, e questa occupazione era attesa con ansia spasmodica da quanti al suo mantenimento erano e sono interessati. Se si aggiunge poi che, in seguito all'abolizione del decreto d'imponibile di mano d'opera in agricoltura e alla eliminazione della meanda (cottimo a grano), la disoccupazione e le condizioni di salario dei braccianti di Stanghella e dei comuni vicini si sono ulteriormente aggravate, si ha il quadro di una economia per la quale il mantenimento della, seppur modesta, unica attività industriale appare come un'esigenza inderogabile. D'altra parte la chiusura dello stabilimento di Stanghella non è un fatto isolato; essa si inquadra in un processo, che è in corso nella regione veneta, di chiusura di diversi stabilimenti del settore saccarifero. In questi ultimi anni sono stati chiusi ben sei zuccherifici nel Veneto (precisamente a Legnago, Costa di Rovigo, San Michele Tagliamento, Cologna Veneta, Cavarzere), mentre è noto che sono state notevolmente ridimensionate le coltivazioni delle bietole nelle diverse province, ed è altrettanto noto che i gruppi saccariferi hanno aumentato i loro profitti. Perciò gli interroganti chiedono di conoscere dai ministri interessati quali provvedimenti intendano adottare: a) per impedire la chiusura dello stabilimento di Stanghella; b) per affrontare il problema bieticolo della regione veneta nel suo complesso, sia per quanto attiene alla salvaguardia della produzione bieticola della regione e alle caratteristiche di questa produzione, sia all'esigenza di riaprire gli stabilimenti già chiusi » (1762);

Angiola Minella Molinari, Lajolo, Failla e Sulotto, al ministro delle poste e delle tele-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1960

comunicazioni, « per chiedere quali provvedimenti intenda prendere per giungere ad una regolamentazione delle registrazioni delle esecuzioni artistiche e altre il cui uso oggi illimitato apporta grave pregiudizio allo sviluppo dell'occupazione, così come alla dignità del personale artistico della radio e della televisione » (1761).

Per accordo intervenuto fra interroganti e Governo, lo svolgimento della interrogazione Degli Occhi (1744) è rinviato ad altra seduta.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Gacciatore, al ministro dell'interno, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare contro i rappresentanti della forza pubblica che a Mugnano del Cardinale il 25 agosto 1959 hanno ingiustamente aggredito lavoratori e cittadini, nonché l'onorevole Mariconda, procedendo anche a numerosi arresti » (1808);

Granati, al ministro dell'interno, « per conoscere quali tempestive e adeguate misure intenda disporre a carico del capitano di polizia di Avellino, il quale, violando l'immunità parlamentare e calpestando il prestigio e la funzione dell'istituto parlamentare, il 25 agosto 1959 a Mugnano del Cardinale, nel corso del brutale intervento della polizia contro le lavoratrici conserviere in sciopero, manganellava violentemente e ripetutamente l'onorevole Mariconda deputato al Parlamento, gridando: « Me ne infischio che lei è deputato ». L'onorevole Mariconda veniva inoltre, sempre su ordine dello stesso capitano di polizia, caricato su una jeep e portato via, anche se immediatamente dopo, per l'intervento del commissario di pubblica sicurezza, veniva rilasciato » (1809),

Santi e Costantino Preziosi, ai ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, « per conoscere se non reputino necessario e urgente l'accertamento delle precise responsabilità delle forze di polizia nei gravi incidenti verificatisi per tutta la giornata del 25 agosto 1959 nel comune di Mugnano del Cardinale (Avellino), ove le operaie conserviere anche dei comuni vicini, essendo scese in sciopero sin da sabato 22, a tutela dei loro diritti di lavoro e per un onesto salario, sono state brutalmente caricate dalla polizia, e molte di esse ferite ed arrestate, mentre pacificamente recatesi ad uno stabilimento locale chiedevano un incontro con l'industriale conserviero D'Apolito per ottenere un onesto bonario componimento della loro vertenza sindacale; tenga presente il ministro dell'interno che le operaie

erano accolte prima dall'aggressione di alcuni mazzieri dell'industriale stesso e poi malmenate e disperse con la violenza e l'impiego di condelotti lacrimogeni. Gli interroganti chiedono altresì che il ministro dell'interno disponga o provochi comunque l'adozione di quei provvedimenti disciplinari necessari nei confronti di quel maresciallo dei carabinieri del vicino comando di stazione di Baiano che, essendo possibile svolgere opera di persuasione nei confronti delle operaie, dava invece subito ordine di caricare centinaia di povere donne, indiscriminatamente, mentre con l'arrivo di rinforzi di polizia dal capoluogo, non accontentandosi di avere instaurato un vero stato d'assedio nel piccolo comune, si continuava col procedere all'arresto di donne e dei loro uomini recatisi sul posto per rendersi conto dei gravi incidenti occorsi; chiedono inoltre che disponga indagini sulla ingiustificata aggressione di cui sono stati vittime un deputato, l'onorevole Salvatore Mariconda, e dirigenti della camera del lavoro provinciale, riportandone contusioni e subendo un conseguente fermo di polizia, mentre si erano recati sul posto per fare opera di pacificazione. Gli interroganti desiderano conoscere quale attività abbiano svolto le autorità locali per prevenire gli incidenti che fatalmente si pensava dovessero verificarsi se si tiene conto delle dure condizioni di vita delle operaie conserviere della zona, che per il loro gravoso lavoro di dieci o undici ore quotidiane non raggiungono la mercede di lire quattrocento giornaliere. Gli interroganti chiedono, altresì, al ministro del lavoro se non reputi doveroso un suo energico intervento presso gli uffici locali del suo Ministero, affinché siano rispettati i contratti collettivi di lavoro che interessano migliaia di lavoratrici oggetto del più duro sfruttamento da parte dei loro datori di lavoro » (1810).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Rispondo anche a nome del ministro del lavoro e della previdenza sociale per quanto riguarda la interrogazione n. 1810.

Il 25 agosto scorso anno, in agro Baiano (Avellino), si verificarono episodi di estrema violenza da parte di alcune centinaia di lavoratrici di fabbriche di conserva, in sciopero per rivendicazioni economiche. Costoro, alle quali si erano aggiunti numerosissimi attivisti di partiti di sinistra e dirigenti sindacali stimolati anche dalla presenza del deputato onorevole Mariconda, armate di bastoni, sedie e dopo un fitto lancio di sassi, aggredi-

rono le forze di polizia presenti per la tutela dell'ordine pubblico, per cui si rese inevitabile l'impiego di candelotti lacrimogeni. I dimostranti, allontanatisi temporaneamente, ripresero poco dopo più fitta la sassaiola, giungendo al punto di esplodere contro le forze dell'ordine numerosi colpi d'arma da fuoco, fortunatamente andati a vuoto. La gravità di tali gesti indusse la polizia ad esplodere qualche colpo di pistola in aria a scopo intimidatorio, fino a disperdere i dimostranti.

Nel corso degli incidenti vennero fermate quindici persone, per la maggior parte uomini; e complessivamente 45 persone sono state denunziate all'autorità giudiziaria per vari reati. Il relativo procedimento penale è tuttora in corso di istruzione presso il giudice istruttore del tribunale di Avellino.

Durante le operazioni di ordine pubblico, l'onorevole Mariconda tentò di ostacolare l'opera delle forze di polizia ed inveisce, fra l'altro, contro il comandante interinale della sezione carabinieri di Baiano, che con i militari dipendenti stava procedendo al fermo di alcuni facinorosi rifugiatisi in un seminterato: per il suo comportamento, il parlamentare fu invitato dal capitano di pubblica sicurezza, che dirigeva il servizio di ordine pubblico e che non lo conosceva, a salire su una autovettura, dalla quale, essendo stato successivamente identificato, fu fatto discendere con preghiera di allontanarsi dalla zona. È assolutamente da escludere che le contusioni lamentate dal predetto parlamentare possano essere state da lui riportate in tale circostanza.

Per quanto riguarda in particolare l'ultima parte dell'interrogazione degli onorevoli Santi e Costantino Preziosi, si fa presente quanto segue. La situazione delle solforatrici e delle insaccatrici di carne del mandamento di Baiano è stato più volte oggetto di attenzione e di esame da parte delle associazioni sindacali dei lavoratori e delle autorità locali della provincia di Avellino. Il trattamento praticato alle 700 operaie circa impiegate nella sola lavorazione delle ciliege, che è la maggiore lavorazione della zona, è stato sempre uno dei più bassi di tutta la provincia.

Sulla scorta di un vecchio contratto provinciale stipulato in data 15 maggio 1951 tra l'associazione provinciale dei commercianti e le associazioni provinciali dell'epoca, le ditte corrispondevano, prima dell'ultima agitazione, salari giornalieri che andavano da un minimo di lire 400 per le apprendiste ad un massimo di lire 500-520 per le donne addette alla prima scelta del prodotto.

L'orario normale di lavoro di tali lavoratrici raggiungeva nei periodi di massima punta le dieci ore al giorno, senza però che venisse praticata una particolare remunerazione per tale lavoro. Nelle suddette paghe, inoltre, si era inteso comprendere qualsiasi altro elemento salariale ed indennità, per cui non sono state mai corrisposte ferie, festività, gratifiche ed indennità di licenziamento, anche quando la durata della lavorazione non subiva sosta, come per alcune grosse aziende della zona (vedi la ditta Tommaso D'Apolito di Mugnano del Cardinale).

Infruttuose si erano, tuttavia, dimostrate le diverse azioni svolte al livello sindacale per indurre la parte imprenditoriale a trattare su una più equa regolamentazione dei rapporti di lavoro con le proprie dipendenti. Ragioni di concorrenza e di difficile collocamento del prodotto sui mercati interni ed internazionali venivano sempre addotte dai datori di lavoro per resistere alle continue e pressanti richieste dei sindacati.

La situazione di estremo disagio sopra descritta, relativa alle lavoratrici del mandamento di Baiano, aveva più volte richiamato l'attenzione delle autorità locali ed in modo particolare dell'ufficio del lavoro di Avellino che, in diverse occasioni, su richiesta delle associazioni sindacali dei lavoratori, era intervenuto tempestivamente ed energicamente presso i responsabili delle aziende interessate allo scopo di fare da intermediario nei vari conflitti sorti per una pacifica composizione della vertenza. Senonché ogni tentativo si era vanamente scontrato con un atteggiamento di assoluta intransigenza dei titolari delle aziende.

Si giunse così, in uno stato di continua agitazione, agli ultimi avvenimenti dell'agosto 1959. Anche in questa occasione, come per le volte precedenti, l'ufficio del lavoro si era adoperato per una bonaria composizione della vertenza, preoccupato come era degli sviluppi e delle conseguenze che potevano scaturire da una esacerbazione della situazione. Senonché, dopo un primo tentativo fallito da parte della locale camera del lavoro per invitare le ditte ad un esame delle varie questioni connesse ad un generale miglioramento salariale nel settore, anche un invito di convocazione in data 5 agosto 1959 diramato dall'ufficio stesso non ebbe esito alcuno per la mancanza di adesione delle aziende, per cui la situazione andò sempre più ad aggravarsi: fino a sfociare, il 22 agosto, in uno sciopero parziale delle lavoratrici e nei sopracitati incresciosi incidenti del 25 agosto avvenuti nel comune di Mugnano

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1960

del Cardinale, ove ha sede lo stabilimento della ditta Tommaso D'Apolito, nelle cui adiacenze scoppiarono i noti disordini.

Si rileva altresì che l'ispettorato del lavoro di Avellino ha svolto intensa attività di vigilanza nella zona, denunciando all'autorità giudiziaria i responsabili di infrazioni a leggi di tutela del lavoro e di previdenza sociale.

Per quanto riguarda la situazione contrattuale dopo gli incidenti si fa presente quanto segue. Le ditte accondiscesero ad intavolare trattative con l'altra parte, trattative che si svolsero a più riprese presso l'ufficio di Avellino, dopo un primo incontro avvenuto il giorno 28 agosto 1959 nella sede regionale di Napoli, ove erano convenute anche le ditte similari della limitrofa zona del nolano dove nel frattempo si era estesa l'agitazione. Per quanto riguarda le ditte interessate della zona del baianese, le trattative intraprese si sono concluse con il seguente accordo sostanziale: aumento giornaliero di lire 50 indistintamente per tutte le qualifiche a partire dal 10 giugno 1959; aumento ulteriore di lire 20 con decorrenza 1° novembre 1959; impegno delle parti ad incontrarsi alla vigilia della prossima campagna per definire il nuovo trattamento economico. Tale accordo non risulta tuttavia sottoscritto da tutte le ditte.

A questo punto vorrei soltanto aggiungere che, per tutta la parte che riguarda il tema più specifico della vertenza sindacale, ho avuto l'onore di riferire quanto il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha comunicato al Ministero dell'interno. Non posso però non fare un commento, dal momento che queste dichiarazioni separate, unite insieme quasi accidentalmente, potrebbero facilmente prestarsi a una critica. Non si può negare che esista una situazione di palese, gravissima ingiustizia nel trattamento di queste categorie di lavoratrici; vi sono anche denunce all'autorità giudiziaria per un comportamento illecito, illegittimo, meglio ancora, immorale, poiché la moralità deve stare al fondo di ogni norma cogente sanzionata dal Parlamento.

Questa constatazione fa sperare che l'autorità giudiziaria — nei riguardi della quale nessuno di noi, tanto meno il sottoscritto che ha l'onore di farne parte, può avanzare riserve — sia particolarmente severa nel richiamare le persone che hanno queste grosse responsabilità ai loro doveri e ai loro compiti. Altrimenti finiremo per trovarci a dover constatare da una parte un'ingiustizia che non può non essere segnalata come un fatto veramente inaccettabile; dall'altra una reazione

di fronte alla quale (anche se ad un certo punto essa ha assunto atteggiamenti non certo ammissibili sul piano della legge, per cui bene ha fatto l'autorità di pubblica sicurezza, per ragioni di ordine pubblico, a intervenire e quindi a denunciare) non si può tuttavia dimenticare che tali esuberanze, tali esplosioni, sono nate da situazioni che non possono assolutamente ritenersi umane e quindi tollerabili.

PRESIDENTE. L'onorevole Granati ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GRANATI. Dichiaro la nostra profonda e decisa insoddisfazione per quanto l'onorevole sottosegretario ha detto sul fermo operato nei confronti dell'onorevole Mariconda.

L'onorevole Mariconda cercava di impedire che agenti della « celere » penetrassero in una casa privata (e chiarirò di qui a un momento di che cosa si trattasse); l'onorevole Mariconda dichiarò la sua qualità di deputato al Parlamento. Ma il funzionario che lo caricò sulla jeep, portandolo via, disse testualmente: « Me ne infischio che lei è deputato. Venga con me, salga sulla jeep ».

Ed è grave, a mio avviso, che questo atto profondamente lesivo delle funzioni e delle prerogative dell'istituto parlamentare, trovi da parte del Governo, sia pure sulla base di informazioni interessate giunte dalla periferia, un appoggio e direi quasi una ratifica, anziché una condanna.

Il fatto è molto grave, soprattutto se lo si inquadra nella situazione esistente *in loco*.

L'onorevole sottosegretario, rispondendo anche all'interrogazione dell'onorevole Santi, ha esaurientemente esposto le ragioni di ordine sociale, umano e morale per cui quella lotta era in corso, per cui con tanto impegno si battevano i lavoratori, decisi a far rispettare i propri diritti.

Si trattava di 500 operai conservieri in agitazione; 200 operai del comune di Mugnano erano nella piazza centrale. Giunse l'ordine di sgombero da parte della pubblica sicurezza; seguì la carica della forza pubblica. Si è parlato di un colpo di arma da fuoco sparato contro la forza pubblica. Non è vero! Pare, invece, che sia stato sparato contro il segretario della camera del lavoro di Avellino, dottor Stefano Vetrone, un colpo di arma da fuoco da uno dei cosiddetti « guappi » locali indubbiamente legato a certe forze, a certe cricche. Sono stati usati gas lacrimogeni, vi è stata una sparatoria durata alcuni minuti. La forza pubblica ha sparato contro i balconi ai quali si sono affacciati i rappresentanti della stampa mostrando i loro tesse-

rini di riconoscimento per richiamare l'attenzione del capitano che stava di sotto.

Di questi avvenimenti di inaudita gravità esiste una documentazione fotografica inequivocabile pubblicata sull'*Unità* e, parzialmente anche su altri giornali. L'agitazione riguardava operaie addette alla solforazione delle ciliege che lavorano nove ore consecutive giornaliere per un salario che va dalle 400 alle 450 lire, e che in gran parte non sono neppure assicurate. Queste operaie non risiedono in una zona di particolare arretratezza nella provincia di Avellino, ma appartengono anzi ad una zona che è considerata industriale. Il sottilario che esse percepiscono denuncia dunque un'infame vergognosa situazione e lo stato di profonda miseria in cui vive questa provincia, che ha il reddito più basso d'Italia.

Questi gravissimi incidenti sono avvenuti ad un solo mese di distanza da quando una delegazione parlamentare del nostro partito si è recata in quella provincia per constatarne da vicino le esigenze ed esporle poi al Governo con vivacità e per conoscenza diretta, al fine di renderlo edotto della grave situazione dell'Irpinia. Fummo ricevuti dal Presidente Segni e ci furono date assicurazioni che, sia pure parzialmente, alcune misure sarebbero state prese.

Recentemente si è recato sul posto il ministro Pastore, che ha avuto perfino accenti d'ira, non contro gli operai, ma per la situazione di arretratezza di questa regione, denunciando anche alcune responsabilità. Rimane il fatto, onorevole sottosegretario di Stato, che da allora ad oggi l'unica presenza attiva dello Stato nella provincia di Avellino si è manifestata attraverso i manganelli della « celere » che hanno colpito le operaie, attraverso le spauratorie e attraverso quel processo che, in questi giorni, è stato celebrato non contro l'industriale conserviero D'Apolito, che ha realizzato centinaia di milioni corrispondendo salari di 400-450 lire al giorno, ma contro la parte più avanzata e combattiva delle operaie che hanno condotto una lotta di redenzione per tutta la provincia di Avellino, che, ripeto, è la più povera d'Italia.

PRESIDENTE. L'onorevole Costantino Preziosi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PREZIOSI COSTANTINO. Mi dichiaro del tutto insoddisfatto anche se debbo lealmente darle atto, onorevole sottosegretario, di taluni accenti di profonda umanità che abbiamo avvertito nelle sue affermazioni di questa sera. Debbo anche rilevare che il suo discorso è stato contraddittorio, perché da un lato ella ha dichiarato che, secondo le informazioni

in possesso del Ministero dell'interno, vi era stata provocazione da parte delle operaie, come pure un atteggiamento offensivo ed aggressivo dell'onorevole Mariconda e degli esponenti sindacali, per cui le forze dell'ordine si erano viste costrette ad intervenire, trattando le operaie nel modo da noi deplorato e procedendo ad arresti; dall'altro, parlando a nome del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, ha affermato cose gravissime. Infatti, ad un certo momento — e di ciò sono soddisfatto — ha avuto accenti di riprovazione altissima nei confronti di questi negrieri del baianese che costringono le operaie a percorrere ogni mattina chilometri e chilometri a piedi per trovarsi in fabbrica verso le sette, e che danno loro per dieci ore di lavoro soltanto 400-450 lire, senza pagare neppure i contributi assicurativi e previdenziali. Se ella, onorevole sottosegretario, ha sentito il dovere di affermare che non è possibile oggi permettere che i lavoratori siano sfruttati così come sono sfruttati dai datori di lavoro del baianese e delle zone immediatamente vicine a Napoli, significa che implicitamente ha dovuto riconoscere che le informazioni della polizia non potevano rispondere alla realtà, e che quanto è avvenuto è da addebitare non alle operaie, bensì all'atteggiamento di un maresciallo dei carabinieri, il quale, invece di fare opera di convincimento presso le operaie, le ha senz'altro fatte manganellare, anche dalle forze di pubblica sicurezza successivamente intervenute.

Queste operaie in realtà chiedevano il riconoscimento dei loro sacrosanti diritti; anche ella, onorevole sottosegretario, ha dovuto riconoscere che, nonostante gli interventi dell'ufficio provinciale del lavoro e delle autorità locali, il datore di lavoro continuava a pagare 400 lire al giorno alle operaie. E che non vi sia stato alcun pericolo di turbamento dell'ordine ad opera delle stesse operaie, è dimostrato anche dalle poche righe pubblicate dal giornale di Napoli, il *Roma*, che appartiene al comandante Lauro e che non è certamente di sinistra: « Nei giorni scorsi la fabbrica di ciliege solforate di Baiano è stata teatro di drammatici avvenimenti conclusi in quel di Mugnano del Cardinale con l'arresto di 14 operaie e la denuncia di altre 12, nonché con il ferimento di 10 tra operai e agitatori sindacali ». Continua il giornale: « In quella occasione già chiarimmo la posizione... E tutto questo il D'Apolito ha concretizzato nella paga quotidiana di 480 lire per ognuna delle operaie, che allo spuntare dell'alba si recano ai suoi stabilimenti nel baianese ed escono quan-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1960

do il sole rosseggia al limite dell'orizzonte della pianura campana. Anche chi non è comunista — afferma il giornale monarchico — ha il diritto di inorridire di fronte ad una paga simile. Anche chi condanna gli scioperi, gli assalti alle fabbriche, la resistenza alle forze dell'ordine ha il dovere di inorridire di fronte a queste paghe che non denunciano aperture sociali o incontri con il popolo ».

Quella mattina, dunque, le operaie volevano che la loro delegazione si incontrasse con il datore di lavoro: invece hanno trovato dietro il cancello della fabbrica i suoi mazzieri. Evidentemente solo chi ha da temere ha bisogno dei mazzieri per proteggersi e difendersi. Sono questi che hanno provocato gli incidenti !

È evidente che ad un certo momento l'ira delle scioperanti è scoppiata; è altrettanto evidente che le forze dell'ordine non hanno fatto nulla per prevenire gli incidenti, non hanno sentito il dovere di indagare sulle cause dello sciopero, di intervenire per evitare che i mazzieri del datore di lavoro provocassero la folla. Infatti, gli incidenti sono avvenuti non tanto perché le operaie non hanno potuto più trattenere la loro ira, quanto perché esse sono state istigate e provocate dai mazzieri del datore di lavoro, che stavano dietro i cancelli.

Onorevole sottosegretario, la riprova della verità delle mie affermazioni è data dal fatto che gli arresti compiuti sono stati effettuati tutti nei confronti di donne lavoratrici, eccezion fatta per un ragazzo di 14 anni e un giovanetto di 18.

Non è vero quanto ella, onorevole sottosegretario, ha detto circa l'arresto dell'onorevole Mariconda, che cioè tale arresto sia venuto in conseguenza dell'atteggiamento aggressivo tenuto dal deputato nei confronti delle forze dell'ordine. In verità, chi conosce l'onorevole Salvatore Mariconda sa perfettamente che questi non ha l'aspetto, né l'atteggiamento, né la figura del provocatore, di colui cioè che eccita la folla alla sedizione contro i poteri costituiti. L'onorevole Mariconda è un giovane collega non soltanto di carattere mite, ma anche di un costume morale notoriamente elevato, così che non possiamo non meravigliarci delle affermazioni fatte da quel capitano dei carabinieri.

E poi, onorevole sottosegretario, è possibile che in una provincia così piccola quel capitano o maresciallo dei carabinieri non conoscesse i 4 o 5 deputati locali? Nel momento in cui avvennero i fatti erano trascorsi almeno 15 mesi dalle elezioni. Oserei dire che, anche se l'onorevole Mariconda non era cono-

sciuto di persona dagli organi di polizia, indubbiamente la stazione dei carabinieri e il comando di polizia erano forniti di una fotografia del deputato stesso, con l'indicazione: questo signore è un deputato del partito comunista italiano. È noto infatti che negli uffici delle questure italiane esistono le cartelle biografiche di ciascuno di noi.

E allora, concludendo, non posso dichiararmi soddisfatto della sua risposta, onorevole sottosegretario, perché ella ci ha dato una versione dei fatti che non corrisponde alla verità. Il fatto che, al primo verbale redatto dalle autorità di polizia, ne abbia fatto seguito un altro, in cui venivano denunciati per gravi reati, tra cui quello di riunione sediziosa, l'onorevole Mariconda, il segretario ed alcuni dirigenti della locale camera del lavoro, dimostra che si è voluto creare una montatura, dopo che lo stesso onorevole Mariconda, recatosi presso il procuratore della Repubblica di Avellino, presentò denuncia contro l'ufficiale di polizia.

Onorevole sottosegretario, noi attendiamo con fiducia la parola della giustizia, attendiamo che il processo si concluda. Per la verità, processi del genere permettono ai membri del Governo di trincerarsi dietro il comodo paravento del *no comment*, motivato dal fatto che la questione pende presso l'autorità giudiziaria.

Comunque, onorevole sottosegretario, il fatto che ella abbia riconosciuto le misere condizioni di vita di quelle modeste operaie sta a significare che le autorità locali hanno dovuto riconoscere la giustezza di quelle rivendicazioni salariali, il che costituisce la riprova della legittimità dello sciopero, e nello stesso tempo dimostra che l'atteggiamento delle forze di polizia non è stato adeguato alle necessità del momento.

PRESIDENTE. L'onorevole Cacciatore non è presente: si intende che abbia rinunciato alla replica.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Trebbi e Borellina Gina, al ministro dell'interno, « per sapere in base a quale criterio il sindaco del comune di Frassinoro (Modena) in occasione della inaugurazione di una scuola prefabbricata, dono del ministro della pubblica istruzione a quel comune, non ha invitato, assieme alle autorità civili e ai parlamentari della democrazia cristiana, anche gli altri deputati e senatori della provincia. Gli interroganti chiedono se il ministro non ritenga di dover intervenire richiamando il sindaco del comune di Frassinoro al rispetto di quei doveri di imparzialità che devono essere

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1960

una delle prime prerogative dei pubblici amministratori e per disporre le necessarie istruzioni affinché, per il prestigio del Parlamento italiano, atti discriminatori come quello citato non abbiano a ripetersi » (1828).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. L'inaugurazione della scuola prefabbricata nel comune di Frassinoro ebbe luogo il 28 agosto ultimo scorso, in concomitanza con una manifestazione folcloristica, organizzata dalla *pro loco* del comune predetto, ed alla quale il ministro Medici aveva manifestato il desiderio di assistere.

Nella circostanza non venne diramato alcun invito ufficiale né ufficioso da parte del sindaco, ad alcuna autorità provinciale né ad alcun parlamentare in carica, e coloro che si recarono a Frassinoro, di loro iniziativa, vi convennero con la speranza di incontrare il ministro che avrebbe dovuto visitare, poi, anche i comuni limitrofi di Montefiorino e di Palagano per esaminare problemi interessanti quei territori.

Per altro, il ministro Medici, per sopravvenuti urgenti affari di Stato, non poté presenziare la manifestazione e si fece rappresentare da un funzionario del suo Gabinetto.

PRESIDENTE. L'onorevole Trebbi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TREBBI. Debbo dichiarare subito che sono del tutto insoddisfatto. Tutti i giornali della provincia di Modena pubblicarono con titoli abbastanza vistosi la cronaca di quella cerimonia e parlarono di numerose autorità invitate: erano presenti infatti il prefetto, il questore ed i parlamentari della democrazia cristiana. Può anche essere che nessun invito sia stato loro rivolto, come ha detto l'onorevole sottosegretario, ma appare perlomeno strano che tutte queste autorità si siano mosse dal capoluogo, abbiano affrontato circa 60-65 chilometri di montagna per incontrarsi con il ministro Medici che, nella giornata stessa, doveva tenere una riunione nella prefettura. Se si fosse trattato solo di volontà di incontrare il ministro ben pochi avrebbero affrontato il lungo viaggio e avrebbero preferito vederlo in Prefettura. Non c'è dubbio che bisogna convenire con un tale logico ragionamento.

La nostra impressione, confortata da altri fatti che abbiamo denunciato, è che le autorità locali, prefetture e di alcuni comuni, siano inclini alla discriminazione. V'è, in codeste autorità la tendenza ad invitare, a determinate manifestazioni, solo quelle per-

sonalità più vicine al loro orientamento politico dimenticando per contro quei rappresentanti del Parlamento italiano che siedono su questi banchi. È evidente che quando si opera in questo senso ne va di mezzo non il prestigio personale di coloro che sono esclusi bensì quello del Parlamento.

E qui richiamo particolarmente l'attenzione della Presidenza su questo fatto, perché ogni discriminazione, ogni parzialità, ogni tentativo di collocare su piani diversi di valore le posizioni dei parlamentari, a seconda della loro appartenenza ai vari gruppi politici, costituisce un grave attentato alle prerogative unitarie del Parlamento e diminuisce il prestigio di questo nostro supremo organo rappresentativo.

Ma vede onorevole sottosegretario, la posizione di alcuni sindaci, particolarmente della nostramontagna, sindaci eletti a maggioranza con voti della democrazia cristiana, è una posizione abbastanza strana e delicata.

Abbiamo avuto già occasione di denunciare fatti, e altri ne denunceremo. Vogliamo, però, richiamare il ministro dell'interno affinché inviti tutti i sindaci italiani ad elevarsi, nell'espletamento delle loro funzioni, al di sopra delle dispute politiche, a far tacere in certi momenti le proprie simpatie politiche. Il sindaco deve essere il rappresentante di tutti i cittadini e di conseguenza il primo ad essere ossequiente a tutte le istituzioni italiane e ai rappresentanti di queste istituzioni.

Per queste ragioni la risposta del sottosegretario non ci convince e ci dichiariamo del tutto insoddisfatti.

PRESIDENTE. Per accordo intervenuto fra interrogante e Governo, lo svolgimento della interrogazione Brusasca (1836) è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione della onorevole Laura Diaz, al ministro dell'interno, « per sapere se sia a conoscenza del grave arbitrio contro la libertà compiuto dalla questura di Livorno che ha proibito lo svolgimento di un pubblico comizio che il senatore Umberto Terracini avrebbe dovuto tenere il 19 settembre in una piazza di Livorno. Tale divieto fa seguito a tutta una serie di restrizioni in tal senso, in quanto i dirigenti della locale questura ritengono che a Livorno non si debbano concedere pubbliche piazze al partito comunista italiano trincerandosi dietro la inaudita giustificazione che la democrazia cristiana preferisce tenere le proprie manifestazioni in luoghi chiusi! Questa inammissibile limitazione delle libertà, che è in aperto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1960

contrasto con la Carta costituzionale italiana e con i deliberati della Corte costituzionale, appare tanto più grave nel momento in cui, in tutto il mondo, la follia dell'anticomunismo sta cedendo il posto alla reciproca comprensione ed alla pacifica coesistenza. La interrogante chiede pertanto di essere informata dal ministro dei provvedimenti che egli intenda adottare verso la questura di Livorno per impedire che essa si ostini a violare la Costituzione repubblicana, a considerare Livorno come una zona « coloniale » nella quale non sono consentiti comizi sulle pubbliche piazze, ed a rendersi quindi responsabile dell'inevitabile perturbamento della pubblica opinione » (1849).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. L'asserzione che la questura di Livorno vieterebbe con apocristica intransigenza ogni comizio all'aperto non corrisponde alla realtà delle cose, in quanto, durante l'anno 1959 e fino all'ottobre scorso, si sono localmente svolti finora in luoghi pubblici ben quaranta comizi.

In effetti, per la tendenza spontaneamente manifestata da quasi tutti i partiti politici a non intralciare il normale svolgimento della vita cittadina con manifestazioni pubbliche nei punti nevralgici e nelle piazze di maggior traffico, è stato quasi sempre possibile temperare, in questo campo, le esigenze dei partiti stessi con le necessità non meno imprescindibili, di un grosso centro, quale è Livorno.

Per quanto riguarda il pubblico comizio, a cui l'onorevole interrogante si riferisce, sarebbe stata auspicabile una maggiore comprensione da parte dei promotori nel prescegliere, per il comizio stesso, un luogo diverso dalla piazza Magenta, zona soggetta a largo traffico e ad intensa circolazione, in specie durante l'ora in cui la manifestazione avrebbe dovuto svolgersi.

Tali motivi indussero la questura di Livorno ad invitare i promotori a spostare in altro luogo il comizio, il quale fu, poi, regolarmente tenuto in una località non meno centrale.

PRESIDENTE. La onorevole Laura Diaz ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

DIAZ LAURA. A me pare, mi permetta l'onorevole sottosegretario, che, rispondendo in questi termini alle interrogazioni, finiamo con il volerci dare ad intendere le cose a vicenda.

Intanto, l'onorevole sottosegretario dice che nel 1959 sono stati tenuti quaranta comizi in luoghi pubblici, ma non all'aperto: quaranta comizi in teatri. Non dubito che siano stati tenuti, ma noi ci battiamo, perché è nostro diritto, come di tutti gli italiani, per tenere i comizi nelle piazze di Livorno, come avviene nelle altre città d'Italia.

Su questo problema, che è di fondo, il sottosegretario è evidentemente sfuggito alla questione, non dando nessuna risposta. Egli si è rifatto, invece, alla tesi della questura di Livorno, della spontanea tendenza dei partiti a tenere i comizi in luoghi chiusi.

Onorevole sottosegretario, mi permetta: a noi non importa niente della spontanea tendenza dei partiti. Sarà perché hanno poco pubblico, sarà perché hanno paura del sole o del freddo, sarà per altri motivi particolari che questi partiti preferiscono tenere i comizi in luoghi pubblici, non all'aperto. Il partito comunista, invece, a Livorno vuol fare i comizi nelle piazze, perché è un suo diritto, e non si vede perché la questura di Livorno debba opporsi, rifacendosi, di volta in volta, ad impedimenti che vengono suggeriti dal Ministero, alla spontanea tendenza degli altri partiti politici di Livorno oppure alla inadeguatezza delle località prescelte. Il che non è vero per Livorno ove sono piazze grandi di non molto traffico, anche se centrali. D'altra parte, noi non abbiamo mai sollevato pregiudiziali per una piazza piuttosto che per un'altra. Il questore di Livorno ci dice di fare i comizi all'« Arena Astra » che è l'arena di un circolo ricreativo e che, non avendo tetto, sarebbe come fare i comizi in una piazza. Ma noi rispondiamo di no: noi vogliamo tenere i comizi in piazze pubbliche.

A smantellare la sua posizione, onorevole sottosegretario, venne pregiudizialmente un incauto articolo dell'onorevole Lucchesi, deputato democristiano di Livorno, che intervenne nella nostra polemica con la questura dicendo che la questura aveva ragione e che la democrazia cristiana ha assunto sempre questa posizione, perché i cittadini italiani hanno diritto di stare nelle piazze a chiacchierare per i fatti loro e a prendere il sole e non devono essere disturbati dai politicanti di professione.

Ebbene, noi diciamo che non sono questi i diritti sanciti dalla Costituzione! I cittadini che non vogliono assistere ai comizi transitorio per la piazza e non vi si soffermino!

La verità è che è diritto dei partiti politici italiani quello di parlare ai cittadini e agli elettori nelle piazze delle nostre città! Perciò

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1960

mi pare che l'illegalità della questura di Livorno sia stata avallata dall'onorevole sottosegretario, ma mi auguro che si voglia ripensare a questo e, comunque, tornerò con un'interpellanza o con altro mezzo parlamentare sul problema, perché non intendiamo essere trattati a Livorno come una specie di colonia nella quale sia impossibile aver contatti col pubblico.

PRESIDENTE. Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Agosta, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per sapere quali provvedimenti intenda prendere a seguito dello spiacevole, grave episodio verificatosi a Catania, domenica 20 settembre 1959, dietro il rifiuto dell'assessore regionale ai lavori pubblici di consegnare la nuova chiesa di San Pio X, necessaria ed urgente ai fini dell'assistenza religiosa alla numerosa popolazione del rione molto distante dal centro cittadino, al vicario generale della diocesi di Catania, legittimo rappresentante dell'arcivescovo, con la speciosa ed assurda motivazione di volere effettuare la consegna della suddetta chiesa personalmente all'arcivescovo di Catania. L'interrogante ritiene che la inopportuna incompetente valutazione da parte dell'assessore ai lavori pubblici delle norme giuridiche ecclesiastiche sancite dal Concordato costituisce grave lesione alla dignità della Chiesa ed al prestigio dello Stato » (1860);

Romualdi, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere le ragioni tecniche, artistiche e d'altro genere che hanno determinato la commissione selezionatrice di Venezia ad ammettere tre pellicole e precisamente *Esterina*, regista Carlo Lizzani, *Il generale della Rovere*, regista Roberto Rossellini, *La grande guerra*, regista Mario Monicelli, senza che le stesse siano state visionate, come è strettamente prescritto dal regolamento della mostra. L'interrogante precisa che all'atto di tale decisione, mentre la prima pellicola, *Esterina*, per quanto non visionata, era per lo meno completa, le altre erano in fase di lavorazione (ripresa) e quella del Rossellini addirittura quasi agli inizi » (1799).

Lo svolgimento dell'interrogazione Sforza (1864) è rinviato ad altra seduta d'accordo fra Governo e interrogante.

Segue l'interrogazione Amendola Pietro e Granali, al ministro dell'interno, « per conoscere — premesso che la giunta comunale di Salerno ha negato al partito comunista italiano la disponibilità della piazza ex prefettura per lo svolgimento della festa provinciale del-

l'Unità; e premesso, altresì, che tale decisione, palesemente discriminatoria, poiché la piazza in questione è stata concessa per manifestazioni politiche, sindacali, religiose, sportive e ricreative, costituisce una indegna rappresaglia da parte degli amministratori comunali nei confronti del partito comunista italiano a seguito delle gravi accuse che il partito ha pubblicamente mosso al loro operato — quale intervento intenda compiere per richiamare l'amministrazione comunale di Salerno a dismettere una linea di condotta improntata a criteri tanto evidenti di vergognosa faziosità » (1866).

A richiesta degli interroganti a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Conte, Kunze, Magno e De Lauro Matera Anna, al ministro dell'interno, « per sapere: 1°) se sia a conoscenza che il prefetto di Foggia ha inviato un telegramma circolare del seguente tenore alla amministrazione provinciale di Foggia, ai sindaci della provincia, al questore e al comandante del gruppo carabinieri di Foggia: « Rammento SS.LL. necessità astenersi dall'indire aut partecipare at riunioni discutere argomenti aut problemi non concernenti compiti istituto previsti da vigente legge comunale et provinciale punto attendo assicurazioni punto prefetto Longo »; 2°) se non ritenga che tale intervento, a carattere chiaramente intimidatorio poiché si è voluto far notare il contemporaneo invio al questore e al comandante dei carabinieri, è fuori luogo, contro legge, e rappresenta una insopportabile interferenza nella autonomia degli enti locali; 3°) quali provvedimenti intenda adottare per far rientrare il prefetto di Foggia al più presto nell'ambito dei suoi poteri e delle sue attribuzioni e per impedire per l'avvenire il ripetersi di tali veri e propri soprusi » (1861).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SCALFARO, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il prefetto di Foggia, con la circolare indicata dagli onorevoli interroganti, ha ritenuto di richiamare l'attenzione delle amministrazioni comunali e provinciali sul divieto, ad esse fatto da una precisa norma di legge (articolo 326 del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale) che sancisce la nullità delle relative deliberazioni, di ingerirsi in affari estranei ai fini istituzionali degli enti locali: e ciò in relazione al moltiplicarsi, negli ultimi tempi, di inammissibili iniziative, da parte delle amministrazioni suddette, su questioni di esclusivo contenuto politico o di natura sindacale. L'invio della predetta circo-

lare ai dipendenti organi di polizia appare, poi, giustificato, oltre che dalla normale prassi, dai riflessi sull'ordine pubblico che le predette iniziative avrebbero potuto comportare.

PRESIDENTE. L'onorevole Magno, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAGNO. Non posso dichiarare di essere soddisfatto. Nella nostra interrogazione fu riportato il testo del telegramma del prefetto di Foggia e sento il bisogno di rileggerlo in quest'aula, perché mi pare che la risposta dell'onorevole sottosegretario non ne tenga conto: « Rammento signorie loro necessità astenersi dall'indire aut partecipare at riunioni discutere argomenti aut problemi non concernenti compiti istituto previsti da vigente legge comunale et provinciale. Attendo assicurazioni. Prefetto Longo ».

Quindi, il prefetto non intendeva preannunciare l'annullamento di deliberazioni che su materia di carattere sindacale o di contenuto politico fossero state adottate dal consiglio provinciale e dai consigli comunali della mia provincia di Foggia, ma intendeva pretendere di vietare ai sindaci di indire qualsiasi riunione, e perfino di partecipare a riunioni e convegni indetti da altri. Mi pare che l'arbitrio sia indubbio, onorevole sottosegretario!

A parte il fatto che di riunioni di consigli comunali e provinciali in cui vengano discussi argomenti riguardanti problemi che esorbitano dai compiti d'istituto delle amministrazioni comunali e provinciali ne abbiamo avute e ne abbiamo tante in ogni parte d'Italia, e su molti problemi, le deliberazioni vengono adottate con voto unanime. I consigli comunali e provinciali usano esprimere con il proprio voto la volontà di chiedere una determinata cosa al Governo e di sollecitare lo stesso Parlamento ad approvare provvedimenti.

L'intervento del prefetto di Foggia si ebbe in un momento in cui nella provincia le masse dei viticoltori erano particolarmente interessate al problema dell'abolizione del dazio di consumo sul vino. Molte amministrazioni comunali avevano tenuto regolari riunioni e anche il consiglio provinciale si era ripetutamente riunito per mettere in discussione e votare ordini del giorno molto corretti, con i quali non si faceva che chiedere a tutti i gruppi parlamentari di tener conto delle legittime rivendicazioni dei viticoltori e degli interessi della viticoltura e di abolire quindi il dazio di consumo sul vino. Fu proprio in questo momento che il prefetto di Foggia ritenne di dover intervenire, nella speranza che i sin-

daci e il presidente dell'amministrazione provinciale desistessero da queste iniziative, quanto mai rispondenti agli interessi e alla volontà della popolazione della mia provincia.

Non credo che ella, onorevole sottosegretario, possa condividere il punto di vista del prefetto sulla facoltà o meno dei sindaci e dei presidenti delle amministrazioni provinciali di partecipare, come invitati, a riunioni e convegni indetti da altri.

Qui siamo di fronte ad un assurdo. Il sindaco non è un vigilato del prefetto, ma un libero cittadino, un uomo politico, il rappresentante di una popolazione.

Credo che, almeno su questa parte del telegramma del prefetto di Foggia, ella, onorevole sottosegretario, avrebbe dovuto manifestare la propria disapprovazione. Mi auguro comunque che non si verifichino più interventi del genere né a Foggia, né altrove, perché altrimenti si verrebbe a creare una situazione molto grave.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Maglietta, ai ministri del turismo e spettacolo e dei lavori pubblici, « per conoscere perché il nuovo stadio di Fuorigrotta non sia stato omologato e per colpa di chi si siano manifestati difetti negli impianti per l'atletica leggera: per sapere chi pagherà le spese supplementari e quando Napoli potrà aver il suo nuovo stadio » (2042).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo ha facoltà di rispondere.

MAGRI, Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo. L'apposita commissione, presieduta dall'ingegnere Francesco Allegra e composta dall'ingegner Gustavo Baracchi, dall'ingegner Mario Garrella e dal geometra Rodolfo Nappa, ha espletato, con il sopralluogo effettuato il 22 novembre ultimo scorso, l'incarico ricevuto dal « Coni » di misurare e controllare gli impianti di atletica leggera costruiti nel nuovo stadio di Fuorigrotta a Napoli.

La commissione ha concluso i suoi lavori rimettendo al « Coni » un verbale dal quale risulta che la pista per sviluppo (metri 400 alla corda) e larghezza (metri 8,84 sul rettilineo di 7 corsie, e metri 7,57 nel restante perimetro a 6 corsie) è regolamentare. Risulta ancora che assolutamente precisa e regolamentare è la misura in linea retta dei 100 metri piani e dei 110 ad ostacoli.

Eguale mente rispondenti alle prescrizioni del regolamento tecnico internazionale sono le pedane per il salto in alto, in lungo, triplo e

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1960

con l'asta, nonché quelle per i lanci del disco, peso e martello.

Pertanto non rispondono a verità le voci messe in circolazione circa misure errate e neppure giustificate le critiche sull'impianto del giavellotto e sulla fossa dello *steeple*, che non sono stati costruiti, in attesa di ricercare la migliore soluzione possibile. Viceversa, ciò che è stato costruito è regolare ed è quanto di meglio si potesse realizzare nell'ambito dell'area messa a disposizione per gli impianti di atletica.

Si aggiunge che del verbale di omologazione degli impianti di atletica leggera di Fuorigrotta è stata data comunicazione ufficiale con comunicato n. 47 del gruppo giudicare della « Fidal » del 18 dicembre 1959.

Per quanto riguarda il nuovo stadio costruito a Fuorigrotta, esso è stato collaudato il 30 novembre ultimo scorso da una commissione composta dal segretario della « Federcalcio », dottor Romolo Ronzio, dal geometra Grilli e da altri funzionari.

È stata compiuta una minuziosa visita a tutti gli impianti ed è stato misurato il terreno di gioco.

La commissione ha quindi disposto la omologazione del campo di gioco e, com'è noto, il 6 dicembre 1959 si è regolarmente svolta la partita Napoli-Juventus.

Lo stadio, alla cui realizzazione ha concorso anche l'intensa attività dei tecnici del competente ufficio del genio civile, è stato ufficialmente inaugurato il 6 gennaio 1960 con l'incontro fra le nazionali d'Italia e di Svizzera, ultimo confronto della coppa internazionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Maglietta ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAGLIETTA. Prendo atto con soddisfazione della dettagliata risposta dell'onorevole sottosegretario. Mi permetto semplicemente di far osservare che i giornali, la radio e la televisione — ossia tutte le normali fonti di informazione del cittadino — avevano concordemente comunicato che il nuovo stadio di Fuorigrotta non era stato omologato per determinate deficienze tecniche.

In conseguenza di ciò, il sottoscritto, che si ritiene solerte e attento parlamentare napoletano, si era preoccupato di interrogare il Governo per conoscere i motivi della dichiarata insufficienza degli impianti, allo scopo di consentire alla gioventù sportiva di praticare la propria attività agonistica servendosi di impianti in condizioni di efficienza.

L'onorevole sottosegretario mi conferma ora che gli impianti di Fuorigrotta sono pie-

namente efficienti. Di questo fatto sono lietissimo e ne prendo atto di buon grado.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Scarongella, al ministro della sanità, « per sapere se non intenda intervenire con tutta sollecitudine e severità per disporre una rigorosa e rapida inchiesta circa il funzionamento del posto di pronto soccorso presso il policlinico di Bari. È avvenuto infatti che un impiegato dell'amministrazione provinciale, colto da improvviso malessere e recatosi al pronto soccorso, non ha trovato nessun sanitario di turno, decedendo do lunga attesa, senza ricevere alcun soccorso; e tutto ciò in pieno giorno. L'interrogante domanda provvedimenti tempestivi ed efficaci atti a calmare l'indignazione dell'opinione pubblica, indipendentemente dall'inchiesta giudiziaria per l'accertamento delle responsabilità penali » (1856).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

DE MARIA, Sottosegretario di Stato per la sanità. Presso il pronto soccorso dell'ospedale consorziale policlinico di Bari il giorno 19 settembre scorso, quando ebbe a verificarsi il luttuoso evento accennato nell'interrogazione, erano di servizio i medici Francesco Martinez e Luigi Pinto, assistenti rispettivamente delle cliniche chirurgica e medica, oltre al personale infermieristico ed ausiliario. Al momento in cui si presentò il ragioniere Francesco Milano, segretario dell'O.N.M.I., era presente il chirurgo dottor Martinez; il dottor Pinto si era invece allontanato per consumare il pasto al refettorio, nell'ambito dello stesso policlinico.

Il Milano, già sofferente di disturbi circolatori, recatosi al policlinico verso le ore 13 di detto giorno, su un'auto da lui stesso guidata, per visitare la moglie ricoverata nel reparto chirurgico, colpito da malessere in prossimità del pronto soccorso, fermò la macchina ed entrò nello stesso pronto soccorso, a quanto sembra, per telefonare all'ufficio della federazione provinciale dell'O.N.M.I., per avvertire il dottor Leonardis, direttore sanitario della federazione provinciale dell'opera, di raggiungerlo al policlinico, perché si sentiva male. Fece però appena in tempo ad attaccare il microfono che cadde a terra privo di sensi.

Accorse immediatamente il dottor Martinez, presente nel pronto soccorso, e subito dopo il dottor Pinto, chiamato d'urgenza. Al Milano vennero praticate le cure ritenute necessarie, senza però alcun risultato, perché lo stesso, colpito da infarto cardiaco, era deceduto.

Nessuna colpa è da attribuire al sanitario medico, che si era allontanato in un momento di calma per consumare il pasto di mezzogiorno, con la garanzia che presso il pronto soccorso era presente il chirurgo ed il personale infermieristico.

È da tener presente che il servizio di guardia permanente presso il pronto soccorso dell'ospedale consorziale policlinico di Bari è stato sempre disimpegnato da due sanitari di cui uno della clinica chirurgica e l'altro della clinica medica dell'istituto di patologia medica.

L'amministrazione di detto ospedale, in ogni modo, per migliorare ancora l'organizzazione del servizio di pronto soccorso, ha ora disposto che tale servizio sia disciplinato dalla direzione sanitaria dell'ospedale che, in pari tempo, avrà cura del regolare funzionamento e dei necessari controlli.

A parere, quindi, dell'amministrazione sanitaria, in seguito ad inchieste fatte, non è da attribuirsi alcuna responsabilità ai sanitari. Purtroppo, si tratta di uno di quei casi di infarto cardiaco, in cui anche l'azione immediata del medico spesso non riesce ad avere il risultato che sarebbe auspicabile. Comunque, desidero dichiarare all'onorevole interrogante che l'amministrazione sanitaria sorveglierà affinché venga rispettato l'impegno preso di assicurare in qualunque momento la presenza di due medici, uno della clinica di patologia medica e l'altro della clinica chirurgica.

PRESIDENTE. L'onorevole Scarongella ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SCARONGELLA. Prendo atto delle ultime assicurazioni date dal rappresentante del Governo circa il miglior funzionamento del posto di pronto soccorso presso l'ospedale consorziale di Bari. Però devo riconoscere — e vorrei che anche l'onorevole sottosegretario ammettesse — che vi è una certa contraddittorietà nelle varie notizie date dalle autorità sanitarie di Bari, dalla stampa locale, da alcuni comunicati che pare siano stati ispirati dalla prefettura locale. Tale contraddittorietà riguarda soprattutto il tempo che è stato necessario per soccorrere questo ragioniere, poi defunto.

Mi risulta poi non essere esatto che fosse presente il medico chirurgo, mentre il medico generico si era allontanato per consumare il pasto. Pare che in quel momento al posto di pronto soccorso non vi fosse alcuno dei due medici incaricati del servizio. Ora vorrei che si desse il giusto peso a fatti di enorme gravità come questo che portò alla morte di un

cittadino. La questione del funzionamento dei posti di pronto soccorso è molto seria. Ella, onorevole sottosegretario, che conosce la mia città per essere pugliese, ricorderà quale disfunzione esiste in questo settore, soprattutto per quanto riguarda la distanza del posto di pronto soccorso dal centro della città. Quando il posto di pronto soccorso era presso l'edificio universitario, il cittadino poteva raggiungerlo facilmente. Poi è stato portato a circa 5 chilometri dal centro cittadino e sono immaginabili le conseguenze negative che ne possono derivare in caso di necessità.

Ella mi dirà che esiste anche un servizio di croce verde, ma deve convenire con me sulla sua non completa idoneità.

Un altro problema serio è quello che concerne i trasporti. Allorché i familiari di un ammalato o di un ferito telefonano al parco della croce rossa, si sentono rispondere che, qualora non paghino quanto dovuto, non si provvederà al trasporto dell'infortunato al pronto soccorso.

Mi permetto inoltre di richiamare la sua attenzione sulla necessità che la diagnosi, e quindi il giudizio sanitario sulla urgenza dell'intervento, sia dato dai sanitari e non, come purtroppo avviene, dagli infermieri. Infatti, spesso sono questi che ricevono il malato: prima incominciano con le formalità burocratiche, poi decidono in merito al ricovero e all'avviamento in questo o in quel reparto. Potrei citarle il caso capitato a un mio povero cognato che, recatosi all'ospedale perché colpito da emorragia cerebrale, si sentì dire di essere affetto da un'indigestione. Due ore dopo moriva.

Non si tratta quindi di assicurare la sola presenza funzionale del medico: il medico deve stare lì per ricevere gli ammalati, per esprimere un giudizio, per predisporre le cure, per intervenire immediatamente. Occorre eliminare l'abitudine di taluni medici di allontanarsi, lasciando sul posto solo un infermiere, spesso volte nemmeno patentato.

Concludendo, per quanto riguarda la risposta strettamente riferentesi alla mia interrogazione, potrei anche dichiararmi soddisfatto. Mi permetto, tuttavia, di richiamare l'attenzione del Ministero sui gravi problemi riguardanti i posti di pronto soccorso che non corrispondono più alle esigenze di una grande città come Bari.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Pinna, Comandini, Greppi, Berlinguer, Andò, Calamo, De Pascalis, Lucchi, Merlin Angelina e Scarongella, ai ministri della sanità e della pubblica istruzione, « per

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1960

sapere quali provvedimenti intendano adottare, ciascuno per la parte di sua competenza, per la soluzione dei gravissimi problemi di parassitologia medica, veterinaria ed agraria in Italia, proposti in forma drammatica e ammonitrice dal primo convegno nazionale di parassitologia, tenuto a Sassari dal 22 al 26 settembre 1959, e riassunti nelle mozioni conclusive dei lavori del convegno stesso, approvate all'unanimità » (2009).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

DE MARIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. I problemi riguardanti la parassitologia indubbiamente sono vasti e complessi; tuttavia l'amministrazione sanitaria, consapevole della grande importanza che la risoluzione degli stessi presenta, non ha mancato di affrontarli già da tempo mediante concreti provvedimenti e continue iniziative.

In particolare si fa presente che è stato predisposto un progetto di massima per la profilassi della idatidosi, allo scopo di definire e realizzare una sistematica campagna di lotta contro la sudetta parassitosi. Tale progetto prevede la costituzione di una commissione consultiva nazionale per la lotta contro l'idatidosi e la formulazione di uno schema di legge articolato sui seguenti punti: *a)* obbligatorietà della denuncia dei casi di idatidosi nell'uomo; *b)* obbligatorietà della registrazione presso i pubblici macelli dei casi di idatidosi negli animali riscontrati alla visita ispettiva delle carni; *c)* facoltà agli uffici veterinari provinciali di rendere obbligatorio, con apposita ordinanza, il trattamento antelmintico dei cani nelle zone ove la parassitosi è particolarmente diffusa; *d)* estensione dell'obbligo, previsto dall'articolo 4 del regolamento per la vigilanza sanitaria delle carni 20 dicembre 1928, n. 3298, di una idonea attrezzatura per la distribuzione e la sterilizzazione dei visceri colpiti da cisti da echinococco per tutti i mattatoi pubblici e privati; *e)* divieto di introdurre i cani nei macelli, nei mercati e nei locali dove si preparano o si conservano alimenti per l'uomo.

Aggiungo che già diversi uffici sanitari provinciali e anche comunali, per iniziativa dei rispettivi ufficiali sanitari, stanno organizzando in Italia apposite « giornate » per divulgare la conoscenza del pericolo della idatidosi e della relativa profilassi. Un esempio lo abbiamo a Roma, dove una siffatta propaganda di educazione igienico-sanitaria è già avviata. Ci auguriamo che l'esperimento possa produrre buoni effetti, perché probabilmente l'idatidosi è uno dei mali oggi a più ampia

diffusione. I colleghi sanno che l'infezione viene dai cani che, ingerendo carni non disinfestate, trasmettono la malattia all'uomo.

Per quanto si riferisce alla leishmaniosi, posso comunicare che l'amministrazione sanitaria ha promosso, fin dall'immediato dopoguerra, l'intensificazione dell'opera di profilassi contro la detta infestazione, nominando commissioni di studio, istituendo centri di cura nelle regioni più colpite (Abruzzi, province di Forlì, Salerno, ecc.), organizzando campagne di disinfestazione, sfruttando l'azione polivalente del D.D.T. contro l'insetto trasmettitore (flebotomo). I risultati sono stati molto soddisfacenti, come dimostrano le statistiche delle denunce dei casi, in progressiva diminuzione in questi ultimi anni.

In Italia, i casi denunziati di leishmaniosi cutanea e viscerale sono stati nel 1949 rispettivamente 1.679 e 144; nel 1950: 1.881 e 62; nel 1951: 1.389 e 64; nel 1952: 836 e 55; nel 1953: 594 e 37; nel 1954: 491 e 48; nel 1955: 369 e 24; nel 1956: 366 e 30; nel 1957: 243 e 27; nel 1958: 269 e 35. Come si vede, ad eccezione del 1958, che ha registrato un lieve aumento, i casi sono in costante diminuzione.

Per quanto concerne l'anchilostomiasi, la amministrazione sanitaria ha egualmente, in questi ultimi anni, dato un deciso impulso alla lotta contro detta infestazione, promuovendo la istituzione e sussidiando il funzionamento di dispensari specializzati nell'accertamento e nella cura della malattia nelle province più colpite (Reggio Calabria, Messina, Teramo, Napoli, Lucca, Ascoli Piceno, Chieti).

La anchilostomiasi, come l'interrogante saprà, è diffusa soprattutto in zone dove il terreno è argilloso e in cui vengono versate, come avviene in certi centri, le feci senza provvedere alla necessaria disinfestazione con il latte di calcio. Inoltre, la sua diffusione è accertata nei luoghi dove si coltivano gli ortaggi, come si verifica nei dintorni di Roma e ancor più nelle Puglie, in Toscana e in altre regioni.

Questa malattia, ritenuta un tempo appannaggio dei minatori e nota anche come la malattia del San Gottardo, colpisce, invece, come è stato accertato, soprattutto le classi agricole, in particolare i braccianti e i contadini, che sono a diretto contatto del suolo e spesso lavorano senza calzature.

Pertanto, dobbiamo diffondere un'adeguata educazione sanitaria orientata su un doppio binario: l'uso delle calzature in tutti i luoghi, specie sui terreni in cui si disseminano le feci, e disinfestazione da parte dei comuni con latte di calcio. Bisognerà svolgere una intensa propaganda sanitaria dove esistono mazzette

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1960

od altri corsi di acqua che scorrono in periferia e si dovrà anche esaminare l'opportunità di porre a carico del Ministero alcune forme di assistenza per questa malattia che è abbastanza grave.

Intanto, in collaborazione con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, si è provveduto ad estendere all'anchilostomiasi la tutela assicurativa contro le malattie professionali dell'agricoltura (legge del 21 marzo 1958, n. 313), creando così la possibilità di un ulteriore sviluppo dell'attività assistenziale e profilattica in tale campo.

Anche per la questione riguardante l'insegnamento universitario della parassitologia, questione sollevata nel recente convegno tenutosi a Sassari, il Ministero della pubblica istruzione ha dato assicurazione che i voti formulati per il potenziamento di tale insegnamento — che allo stato attuale viene impartito come parte di altri insegnamenti fondamentali di carattere più generale e quale insegnamento complementare — saranno oggetto di attento esame e verranno tenuti presenti in occasione degli studi per il riordinamento dei vari corsi di laurea.

Per completare la mia esposizione mi permetto di accennare ad un altro problema, quello della febbre malsuona, malattia assai più diffusa di quanto non si immagini. A mio giudizio, occorre adottare norme per la denuncia dei casi e misure che rendano obbligatoria la disinfestazione in modo da evitare la trasmissione della malattia dall'animale all'uomo. Nel caso che l'uomo venisse contagiato, lo Stato dovrebbe intervenire nella cura. La febbre malsuona presenta una parabola che non è discendente, come si crede. Anche per questo io penso che innegabilmente l'amministrazione sanitaria dovrà rivolgere la sua attenzione verso questa malattia.

Posso assicurare l'onorevole interrogante che i problemi da lui accennati hanno formato oggetto in parte di provvedimenti di cui sarà investito il Parlamento, in parte di disposizioni che l'amministrazione sanitaria ha intenzione di adottare attraverso norme regolamentari e circolari, in qualche caso ponendo a carico dello Stato le cure degli affetti da queste malattie che hanno riflessi altamente sociali. In tal modo, a mio avviso, si creerà una coscienza igienica contro il pericolo di queste malattie che gli animali frequentemente trasmettono all'uomo.

PRESIDENTE. L'onorevole Pinna ha fatto di dichiarare se sia soddisfatto.

PINNA. Debbo vivamente ringraziarla, onorevole De Maria, per la lunga e circostan-

ziata risposta alla mia interrogazione su argomenti che mi avevano vivamente allarmato durante il primo convegno nazionale di parassitologia tenutosi a Sassari nel settembre scorso. In quella sede sono stati votati alla unanimità due ordini del giorno che esprimevano « la profonda amarezza e inquietudine dei parassitologi italiani perché, ad eccezione del problema malarico, quasi tutti gli altri gravi problemi di parassitologia medica, veterinaria e agraria italiani aspettano ancora di essere affrontati in forma seria e soddisfacente ».

Apprendo dalle sue dichiarazioni che finalmente ci si è decisi a presentare progetti di legge concreti per avviare a soluzione quei problemi. Ne prendo atto con soddisfazione, ma mi permetto di ricordarle che la mia interrogazione, oltre il problema generale, ne investiva uno che riguarda in modo particolare la mia Sardegna, e cioè la idatidosi.

Ella ha risposto appagantemente sui vari aspetti di codesto specifico problema, ma non ha toccato quello che pure mi sembra il più fondamentale. Ella sa che con legge regionale del giugno 1950 la Sardegna ha stanziato 30 milioni per la lotta contro la tubercolosi bovina, la rabbia canina e la idatidosi. Debbo in questa sede vivamente deplorare che si siano fatte questioni prioritarie per la lotta contro tali infezioni, non perché la scelta prioritaria non fosse, data la limitatezza dei mezzi, giustificata, ma perché bisogna trovare a qualunque costo i mezzi necessari per una lotta, mi si perdoni l'espressione, su tutti i fronti. Era in giuoco la salute pubblica, ed il problema della idatidosi era da affrontare contemporaneamente, con completezza e vigorosamente. Ora, quei 30 milioni stanziati dalla regione sarda sono stati appena sufficienti per la profilassi contro la tubercolosi bovina e la rabbia canina.

Che cosa è stato fatto in sostanza da parte del Governo centrale, per combattere quelle forme di idatidosi che preoccupano giustamente ed allarmano (ella me ne ha dato atto poco fa) tutti gli italiani e particolarmente i sardi? Poco o niente di concreto.

Leggendo una risposta data recentemente dal ministro Giardina ad un'altra interrogazione, ho appreso con piacere che sono stati pubblicati degli opuscoli a carattere divulgativo e che addirittura è stato « girato » un documentario cinematografico per far conoscere alle popolazioni rurali i metodi migliori per combattere questa forma di parassitosi e per creare una più vigile coscienza sanitaria.

Ma il problema più serio è quello che riguarda la costruzione dei macelli e dei locali di macellazione. Ella sa benissimo, onorevole De Maria, che la regione sarda ha stanziato oltre 3 miliardi per la costruzione di circa 350 mattatoi e locali pubblici di macellazione. Il contributo finanziario dello Stato risulta di 1 miliardo e 850 milioni, da ripartirsi però in quattro esercizi finanziari. Troppo poco, onorevole De Maria!

Il problema è urgente e la soluzione si impone. Le sue dichiarazioni di poco fa riempiono sì l'animo di speranza per quello che il Ministero promette di fare, ma dal punto di vista concreto mi lasciano perplesso, perché non prospettano quei provvedimenti concreti che io attendevo.

Ecco perché devo dichiararmi solo parzialmente soddisfatto. Ella infatti mi ha dato una bella e nobile risposta, ma ha taciuto completamente sul punto che più ci preoccupa. Mi auguro che il Ministero prenda a cuore questo grave problema, che non è solo strettamente tecnico, ma è anche profondamente sociale. Ella infatti sa meglio di me che cosa significa l'idatidosi per la società e l'economia italiana e specie per la società e l'economia sarda, cioè un danno gravissimo che si manifesta attraverso la perdita di numerose e preziose vite umane, oltre che di molti e molti miliardi.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Trasmissione dal Senato e deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Informo che il Senato ha trasmesso alla Presidenza il provvedimento, già approvato da quella II Commissione il 15 aprile 1959 e dalla IV Commissione della Camera il 18 giugno 1959, e nuovamente approvato, con modificazioni, dal Senato della Repubblica il 21 gennaio 1960, in seguito a nuovo esame chiesto alle Camere dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione:

« Adeguamento della indennità di servizio penitenziario spettante al personale della carriera direttiva dell'amministrazione degli istituti di prevenzione e di pena ».

Il disegno di legge sarà stampato, distribuito e trasmesso alla IV Commissione (Giustizia), in sede referente.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e della interpellanza pervenute alla Presidenza.

FRANZO, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere come intende qualificare o giustificare l'azione della questura di Roma, che, in violazione dei principi della Costituzione, non soltanto perseguita il signor Roberto Forti, reduce dai campi di sterminio tedeschi, ma sembra che si serva per tale odiosa opera perfino di un sottufficiale di pubblica sicurezza che nel 1943 arrestò, al servizio dei tedeschi, il signor Forti per consegnarlo appunto ai suoi padroni di allora.

« L'interrogante chiede se non si ravvisa nell'opera di persecuzione e intimidazione intrapresa contro il signor Forti, in occasione della visita del cancelliere Adenauer a Roma, un'implicita ammissione che vi sia motivo di temere che manifestazioni contro i crimini del nazismo, da parte di coloro che ne sono state vittime, possano tornare sgradite al cancelliere della Germania di Bonn.

(2373)

« CIANCA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere le sue determinazioni circa la sistemazione degli assuntori delle ferrovie in concessione, sistemazione tanto attesa dalla categoria dopo l'avvenuta sistemazione degli assuntori delle ferrovie dello Stato.

(2374)

« POLANO, GRANATI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se è a conoscenza dell'ondata di proteste sollevata, in provincia di Foggia e in altre zone della Puglia, dal comportamento offensivo per i cittadini di Manfredonia ed i meridionali in genere, avuto dal presentatore e da uno dei registi della trasmissione di giovedì 21 gennaio 1960 di *Campanile sera*, della televisione.

« Gli interroganti fanno presente la necessità di un immediato intervento affinché una rubrica ricreativa quale è *Campanile sera* non si traduca in un mezzo al servizio di uomini e forze interessati ad alimentare ri-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1960

sentimenti ed odi tra le popolazioni del nord e quelle del sud, per la leggerezza e l'irresponsabilità di alcuni uomini della R.A.I.-TV.

« Gli interroganti chiedono anche di accertare se è vero che la domanda sulla chimica rivolta ai concorrenti di Manfredonia era errata e se comunque ad essa è stata data una risposta appropriata, ingiustamente ritenuta errata dal presentatore della TV.

« Gli interroganti chiedono di conoscere altresì se e quali provvedimenti il ministro intende prendere in merito.

(2375) « MAGNO, CONTE, KUNTZE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere la verità sulle diffuse voci della soppressione delle linee di preminente interesse nazionale per l'Africa orientale ed il nord Africa, provvedimento economicamente e politicamente assurdo.

(2376) « MAGLIETTA, CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza che, recentemente, la società Terni ha licenziato l'operaio Otello Chiatti-Proietti, dopo 26 anni di servizio, con la speciosa, illegittima ed inumana motivazione che esuberante sarebbe il numero degli invalidi in organico e che il Proietti non era fisicamente idoneo alle mansioni di custode agli spogliatoi.

« E da rilevare, in proposito, che l'operaio Chiatti era stato giudicato guarito e idoneo dai medici dell'I.N.A.M., che la Terni lo ha licenziato senza nemmeno ascoltare i pareri dei suoi medici di fiducia, prima ancora di aver fatto spirare gli otto mesi di assenza per malattia previsti dall'articolo 26 del contratto nazionale per i metalmeccanici e siderurgici, e dopo aver svolto inutilmente pressioni per indurre il Proietti al licenziamento volontario.

« Ciò premesso, l'interrogante, di fronte al succedersi di episodi di inumanità, che denunciano il persistere di un sistema più volte segnalato e rimasto impunito (il licenziamento delle due madri Figurilli e Frezza, per aver portato la propria razione ai figli disoccupati, l'avviamento ai lavori pesanti di operai specializzati, affetti di infarto, i licenziamenti discriminatori contro Petrini, Fiorelli, ecc.) chiede se i ministri interrogati non ritengano doveroso intervenire per porre termine ai metodi di atrocità instaurati dalla società Terni,

e di fronte ai quali ormai un atteggiamento passivo e omissivo apparirebbe ingiustificabile.

(2377)

« GUIDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali provvedimenti intenda prendere in soccorso dei coltivatori di tabacco del Canal di Brenta (Vicenza).

« Nell'estate 1959 si sono abbattuti sulla valle due tremendi fortunali che hanno causato danni — secondo la valutazione degli organi competenti (ispettorato per l'agricoltura e monopolio di Stato) — di circa il 40 per cento nell'intera zona e di oltre il 60 per cento per i comuni di Valstagna, San Nazario, Bassano del Grappa (frazioni di Campese, di Valrovina).

Successivamente, per lo sfavorevole andamento stagionale, essendo le colture minacciate dalla « ruggine », i coltivatori sono stati costretti a raccogliere il tabacco non ancora maturo, per non perderlo totalmente.

« I danni della grandine sommati a quelli della mancata maturazione hanno irreparabilmente ridotto il raccolto di quest'anno — come risulta dalle perizie che in questi giorni vengono effettuate nei magazzini di Carpanè dai tecnici del monopolio di Stato — sia in qualità che in quantità, e quindi nel prezzo.

« Ciò porta un così grave scompenso economico ai circa 20 mila abitanti del Canal di Brenta che mediamente coltivano 7.000 piante per famiglia e vivono, quasi esclusivamente, del ricavato del tabacco, da indurre l'interrogante a sentire in merito il pensiero ed a chiedere l'intervento del ministro.

(2378)

« BORIN ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere quali misure ritenga necessario adottare per garantire la continuità e lo sviluppo produttivo dello stabilimento Sanac di Vado Ligure (Savona), tenendo conto che:

1°) la zona di Vado e del Savonese si trova da anni in una condizione di gravissima depressione economica in conseguenza della smobilitazione dell'Ilva di Savona cui è seguita dal 1951 ad oggi una serie ininterrotta di smobilitazioni e licenziamenti nell'industria sia I.R.I. che privata, senza che da parte del Governo sia stato neppure attuato il preciso impegno, assunto all'epoca della smobilitazione dell'Ilva, per la creazione di una speciale zona industriale atta a favo-

rire lo sviluppo di iniziative produttive compensative;

2°) in diffinità di quanto asserito nella risposta ministeriale ad una precedente interrogazione dai sottoscritti presentata sulla questione, non risulta che siano stati fino ad oggi compiuti nello stabilimento lavori di trasformazione e modernizzazione di impianti adeguati alle possibilità e alle necessità di creare per la produzione una migliore situazione concorrenziale, mentre ingenti materiali costituenti le prime attrezzature per un ammodernamento degli impianti giacciono da tempo inutilizzati ed esposti al deterioramento dentro lo stabilimento, le cui possibilità produttive, se adeguate, con un corrispondente ammodernamento, alle esigenze dello sviluppo dei consumi particolarmente dell'industria siderurgica e dei costi, appaiono importanti e suscettibili di vasta utilizzazione.

(2379)

« MINELLA MOLINARI ANGIOLA,
ADAMOLI ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere le sue intenzioni in relazione alla necessità di una adeguata sede in Lagos (Nigeria), che eviti successivamente menomazione di prestigio o aggravio di spese, in previsione della prossima istituzione di rappresentanze diplomatiche dopo la dichiarazione di indipendenza della Nigeria (1° ottobre 1960).

« Se risponde a verità che l'Italia è riuscita quarta nel sorteggio fra i governi stranieri invitati a scegliere un lotto di terreno nella zona residenziale appositamente allestita dal governo federale nigeriano; e se in tal caso non reputi opportuno accettare l'assegnazione provvisoria del lotto intervenuta in nostro favore e dar corso agli atti necessari per la costruzione, avvalendosi di una qualche impresa italiana che già lavori colà.

(10396)

« BADINI CONFALONIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere se sono a conoscenza delle periodiche esasperate proteste degli alluvionati del comune di Africo, i quali, per la mancata ricostruzione dei due abitati di Africo Centro e frazione Casalnuovo, distrutti dalle alluvioni, vivono in condizioni miserande: parte nel nuovo aggragato, composto di baracche e di case po-

polari, denominato Africo Nuovo; parte nell'accampamento di Bova Marina; parte nelle fradiciose baracche dell'ex lazzaretto di Reggio Calabria.

« La sconcertante situazione di quei cittadini è caratterizzata soprattutto dall'impossibilità per la parte attiva di essi di procurarsi una qualsiasi occupazione sul posto; o di tornare sulle proprie terre, per coltivarle o per esercitarvi la pastorizia; o, almeno, di emigrare.

« Le autorità locali, dopo quasi dieci anni dall'esodo in massa degli africhesi, non hanno saputo o potuto dare loro una sistemazione; e continuano a tenere impegnato lo Stato nell'obbligo di assisterli, con una spesa di centinaia di milioni all'anno, senza riuscire tuttavia ad assicurare loro un minimo di vita civile ed una prospettiva d'avvenire.

« Le autorità locali, tra l'altro, malgrado che leggi in vigore consentano la ricostruzione degli abitati, nel decennio trascorso non sono riuscite a far costruire case popolari in numero sufficiente e neppure ad intervenire efficacemente per far ottenere ai proprietari delle case distrutte il contributo dello Stato. La maggioranza della popolazione si trova così senza casa, senza lavoro e solo con una assistenza che degrada la loro dignità di cittadini per i limiti e per il modo con cui essa è praticata e che reca pressanti stimoli all'ozio ed alla passività sociale. L'interrogante chiede di sapere se i ministri interrogati non ritengano di dover, di concerto o separatamente, disporre che tutto il problema della ricostruzione dell'abitato e della sistemazione della popolazione sia affrontato organicamente e sollecitamente ed in modo che si assicuri, una volta per tutte, un normale sviluppo di vita umana a quella popolazione; in base ad un piano di ricostruzione delle case, di distribuzione di terre intorno all'abitato, di bonifica e di viabilità podereale e comunale, quest'ultima per congiungere il nuovo con i vecchi abitati di Casalnuovo e di Africo, di industrializzazione dei prodotti agricoli della zona, ecc.

« L'interrogante domanda inoltre di sapere se non ritengano intanto:

a) il ministro dei lavori pubblici, di autorizzare il genio civile di Reggio Calabria a consegnare i suoli agli alluvionati aventi diritto al contributo dello Stato per la ricostruzione dell'abitazione, e l'Istituto autonomo delle case popolari di Reggio Calabria a dare pratica attuazione agli accordi con i quali detto ente a suo tempo fu autorizzato ad accollarsi l'onere di costruire per conto dello

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1960

Stato le case di quei cittadini che ciò, in base alla legge richiesero;

b) di impegnare gli enti responsabili a riaprire immediatamente il cantiere di lavoro per la prosecuzione della strada Africo Nuovo-Africo Vecchio;

c) di provvedere ad un soccorso straordinario in danaro, che valga ad attenuare le sofferenze della popolazione nella presente stagione invernale.

« L'interrogante chiede infine di sapere se il ministro dell'interno non ravvisi l'opportunità di disporre una inchiesta per accertare se sia vero che il presidente dell'ente di assistenza, nell'esercizio della propria attività, commetta arbitri, irregolarità e favoritismi, così come è stato esposto da una delegazione di cittadini di Africo alle autorità prefettizie di Reggio Calabria.

(10397)

« MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se ritiene opportuno modificare la circolare n. 70258 del 6 giugno 1958, la quale, con una interpretazione restrittiva e molto discutibile della legge, ha escluso i perseguitati politici dall'assegno di incollocamento e dalla assistenza sanitaria.

(10398)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e del tesoro, per sapere quando si intende procedere alla liquidazione delle competenze spettanti agli incaricati universitari come indennità di ricerca scientifica, ai sensi dell'articolo 19 della legge 18 marzo 1958, n. 311.

(10399)

« CATTANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno l'emanazione di speciali norme affinché i carri agricoli usati quali rimorchi ai trattori, con cerchioni di centimetri 5 e portata fino a 40 quintali, possano superare i 3 metri di lunghezza, compresi gli attrezzi del traino, in quanto tali carri servono esclusivamente per il trasporto di derrate o di attrezzi e per la spedizione dei suddetti.

« L'interrogante fa presente che la velocità di tali mezzi non supera quella degli animali (buoi, cavalli, ecc.) e chiede quindi se, nelle suddette eventuali norme supplementari, non sia possibile considerare i detti traini come trasportati da animali e rientranti quindi negli articoli 37, 38, 39 e 119 del nuovo codice della strada.

(10400)

« BADINI CONFALONIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni, per le quali, nel provvedere alla nomina dei componenti il comitato centrale per la circolazione ed il traffico stradale, costituito con decreto ministeriale 10 novembre 1959, ne abbia escluso gli autotrasportatori di merci.

« Sono stati nominati, infatti, tra gli esperti, oltre a rappresentanti dell'associazione delle autolinee, della federazione dei motociclisti e della federazione delle strade, illustri giornalisti e professionisti esperti in materia aeronautica, dimenticandosi del tutto le segnalazioni, che dai rappresentanti della categoria degli autotrasportatori di merci erano state tempestivamente fatte pervenire.

« È inutile sottolineare quanta importanza abbia il traffico camionistico nella circolazione stradale, se è vero che con i suoi oltre 500.000 autocarri circolanti in Italia è superato soltanto dalla circolazione delle autovetture.

(10401)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti, per conoscere se possa mai considerarsi, come da qualche Comando di polizia è stato considerato, sostanza viscida, ai sensi e per gli effetti degli articoli 116 del codice della strada e 545 del regolamento, l'acqua filtrante e cadente sull'asfalto stradale, da sabbia bagnata trasportata da camionisti; e per conoscere se non ritengano opportuno dare subito, ove lo escludano, disposizioni chiarificatrici in merito.

(10402)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga necessario — autorizzando eventualmente che il lavoro venga eseguito con i fondi disponibili sulla legge dei pagamenti differiti — disporre gli stanziamenti di bilancio necessari per la costruzione, in Pesaro, del ponte sul fiume Foglia, che dovrebbe sostituire quello di Porta Rimini, danneggiato dalla guerra, anche in considerazione del fatto che: gli uffici tecnici del Ministero non ritengono opportuno procedere alla ricostruzione in sito del ponte con le caratteristiche preesistenti ed utilizzando le antiche fondazioni romane, come suggerito dalla sovrintendenza ai monumenti; stante la esiguità dei fondi normalmente assegnati sull'apposito capitolo dei danni bellici, non è prevedibile che si possa procedere alla costruzione del ponte stesso il cui costo è valutato in 70 milioni.

(10403)

« ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere i motivi che lo hanno indotto a respingere la richiesta avanzata dal comune di Voghera per la istituzione di una succursale dell'ufficio postale nel nuovo rione Pombio. Il comune aveva per suo conto assunto l'impegno di mettere a disposizione del nuovo ufficio postale l'arredamento necessario e di pagare l'affitto del locale.

« La direzione provinciale delle poste aveva a sua volta dato parere favorevole per l'apertura del nuovo ufficio che, fra l'altro, avrebbe potuto servire 500 pensionati della zona. L'interrogante fa presente che la richiesta era ed è sollecitata, inoltre, dagli abitanti della zona, che sono costretti oggi a recarsi ad uno dei due uffici postali nel centro della città, attraversando la statale Padana Inferiore che, col suo intenso traffico, costituisce un grave permanente pericolo.

(10404)

« DE PASCALIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se gli risultati lo stato di preoccupata esasperazione in cui versa, specie dopo l'alluvione del novembre 1959, l'opinione pubblica calabrese, e se sia al corrente delle critiche al funzionamento ed alla efficienza della cosiddetta legge speciale, mosse univocamente dalla stampa indipendente e di ogni colore, dalle rappresentanze amministrative, economiche e sindacali della regione, nonché da uomini politici dello stesso partito di maggioranza: critiche che la Cassa ha definito di recente scarsamente obiettive, ed alle quali non ha mai, o solo genericamente, controdedotto, trincerandosi dietro necessità di rispetto dei tempi tecnici.

« L'interrogante chiede di conoscere se il ministro intenda dare autorevolmente risposta chiara e precisa, resa ormai indilazionabile, ai seguenti specifici interrogativi:

a) se il piano regolatore di massima, previsto dall'articolo 7 della legge, è stato elaborato per l'intero dodicennio (di cui un terzo già trascorso) ed in modo tale che oggi si abbia completa visione delle necessità di difesa del suolo calabrese e dei mezzi per ovviarvi; e se in base a tale piano si è proceduto alla ordinata progettazione di tutte le opere da eseguirsi che, dopo quattro anni, potrebbe essere completa anche per il gran numero di enti progettisti di cui la Cassa può disporre (vedi articolo 12); o se, invece, come

pare, si è preferito procedere più empiricamente a programmazioni e progettazioni anno per anno delle opere da eseguirsi nei singoli periodi, con conseguente sfasamento di tempi e mancanza di organicità e unitarietà di indirizzo e di azione, dando così luogo ad operazioni disordinate e frammentarie;

b) se, affacciandosi sul quinto anno di applicazione della legge, la Cassa può contare al suo attivo una sola sistemazione idraulico-forestale portata a termine o la sistemazione completa di un solo corso d'acqua o di un solo bacino montano, e, in definitiva, la realizzazione integrale di un'opera per la difesa del suolo;

c) se può riferire la proporzione fra le somme impegnate e spese nel quadriennio per le opere di difesa del suolo e le somme impegnate e spese per la bonifica montana e valliva e per le altre attività sussidiarie previste dalla legge;

d) se, in applicazione dell'articolo 11, sono stati costituiti appositi uffici presso il provveditorato alle opere pubbliche, l'ispettorato compartimentale agrario, l'ispettorato regionale delle foreste, gli uffici provinciali del genio civile e gli ispettorati provinciali dell'agricoltura; se questi uffici sono qualitativamente e quantitativamente attrezzati e razionalmente divisi in sezione progetti e sezione opere; e, infine, se un ufficio similare, pur non previsto dalla legge, sia stato razionalmente costituito presso la Cassa o se invece gli uffici e i funzionari, che sovrintendono ai compiti istitutivi di essa in tutta Italia, si occupino solo marginalmente anche della legge speciale;

e) se è stato rispettato il disposto dell'articolo 12 della legge, inserito dal legislatore ovviamente con specifica finalità, per il quale la Cassa deve affidare la esecuzione delle opere normalmente alle aziende autonome statali ed all'Opera per la valorizzazione della Sila, e solo in via complementare e facoltativa agli enti locali e loro consorzi ed a consorzi di bonifica o di irrigazione; o se la Cassa si è regolata esattamente in modo del tutto contrario al disposto legislativo;

f) se, in applicazione dell'articolo 17 della legge, la Cassa ha tenuto gestione separata di tutti i fondi contemplati dalla legge speciale, e, in caso affermativo, come e dove sono state accantonate le decine di miliardi non spesi e neppure impegnati, e che cosa hanno fruttato e fruttano;

g) se, in ossequio al disposto degli articoli 2 e 17, la Cassa ha eseguito opere nei settori di cui alla legge speciale con propri fondi,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1960

e, cioè, con i finanziamenti della legge istitutiva; se anno per anno ha rendicontato, come d'obbligo, le somme impegnate e spese in tale modo; e se vuol far conoscere i rendiconti annuali e porli in raffronto con le somme spese nel settore in altre regioni;

h) se può spiegare all'opinione pubblica quale è, allo stato, l'effettiva utilità pratica del comitato di coordinamento e se pensa che si possa dare allo stesso una funzione veramente determinante nella esecuzione della legge speciale; o se esso debba ancora sopravvivere come un inutile anello burocratico, uno dei tanti ostacoli puramente formali a una pronta applicazione della legge e per i quali, a quanto si dice, trascorrono, in media, almeno otto mesi tra la presentazione di un progetto e l'appalto delle opere progettate;

i) se può illustrare i motivi, indubbiamente tecnici, per i quali, mentre i finanziamenti sono stati finora esuberanti e parte di essi accantonati anno per anno, una singola opera viene progettata, approvata ed appaltata in diversi lotti successivi: cosicché, almeno triplicati per ogni opera i tempi burocratici ed egualmente almeno triplicati i tempi tecnici di progettazione, trascorrono anni tra il completamento di un lotto e l'inizio del successivo, con le immaginabili conseguenze;

l) se è a conoscenza delle espressioni particolarmente severe del tecnico italiano, generalmente ritenuto la più alta espressione in materia di problemi del suolo, il professor Passerini di Firenze, docente in pedologia e direttore dell'Istituto per lo studio e la difesa del suolo, il quale, venuto in Calabria ai primi di ottobre 1959, per tenere, fra l'altro, al I Convegno tecnico regionale dei dottori in agraria una relazione appunto sulla « difesa del suolo calabrese », alla fine dell'anno 1959 così si esprimeva in una lettera resa nota dalla stampa: « La constatazione che di quanto fu detto durante il convegno non sia stato tenuto il minimo conto, nonostante i nuovi cataclismi, non mi meraviglia. Da troppi anni vado predicando, *vox in deserto clamans*, sulla necessità di fare, e non soltanto in Calabria, quanto occorre, non solo per ripristinare le opere distrutte e per soccorrere o indennizzare i sinistrati, ma soprattutto per evitare il ripetersi dei danni, o almeno renderli sempre meno frequenti e meno gravi. Il che implicherebbe dovere agire non sugli effetti, ma sulle cause del male. Invece si seguita imperterriti a sperperare fior di sudati miliardi per mettere toppe ad un vestito talmente logoro che non regge più... Auguriamoci che spunti il giorno del savio provvedimento e che questo

fatto non si verifichi troppo tardi, né a prezzo di ulteriori gravissime sciagure »;

m) se può dare notizia del piano per lo sviluppo economico della Calabria, approntato da circa due anni dal professor Curato, spiegare le ragioni per cui il piano è tenuto gelosamente celato all'opinione pubblica della regione, cui dovrebbe servire, e finanche ai rappresentanti politici di essa; ed illustrare, comunque, quali iniziative siano state adottate, quali attività promosse dalla Cassa in base a questo piano, che certamente non può restare fine a se stesso e costituire solo un costoso esborso per l'erario;

n) se, infine, dall'alto della carica che tanto meritatamente detiene, vuole pronunciare una circostanziata parola, atta a rasserenare le popolazioni calabresi, tanto duramente provate, ed a garantire la rimozione degli ostacoli, che finora hanno reso indubbiamente insufficiente l'azione della Cassa nel settore.

(10405)

« CASALINUOVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere le progettate manifestazioni per celebrare il centenario dell'unità d'Italia a Napoli.

(10406)

« MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se sia fondata la notizia secondo la quale fra le sedi di pretura destinate ad essere soppresse sarebbero comprese Dorgali (Nuoro), Pozzomaggiore, Ploaghe e Ittiri (Sassari), centri di notevole importanza economico-sociale e per i quali il solito criterio aritmetico del lavoro giudiziario svolto non sarebbe davvero sufficiente a giustificare un provvedimento di soppressione delle preture stesse.

(10407)

« PINNA, BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano al pagamento del conguaglio della buona uscita in favore del maresciallo Canna Carlo Renato, trattenuto in servizio fino al 5 luglio 1956 con decreto n. 20956/C/23528/S, posizione n. 53735/51, libretto n. 4754967 del 13 gennaio 1951.

(10408)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga dover modificare la circolare n. 31787 del 19 luglio 1959, inviata da Marinaff, divisione salariati, sezione III, con la quale si

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1960

esclude dalla retribuzione per tutti i giorni dell'anno la categoria dei « salariati destinati ai parchi di salvataggio (anche se prestino servizio su pontoni, motolance-palombari, dieselbarc e motoscafi) » che non siano del gruppo N.U.L.

« Tale esclusione appare ingiusta, in quanto priva della relativa indennità una categoria di lavoratori che, pur non prestando servizio presso il naviglio di uso locale, esercita le stesse mansioni di coloro che ne dipendono e che, in forza dell'articolo 1 del decreto interministeriale difesa-tesoro del 1° luglio 1958, godono della retribuzione per tutti i giorni dell'anno.

(10409)

« ROBERTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se sia a loro conoscenza che molti provveditorati agli studi, tra cui quello di Bologna, non hanno provveduto ai versamenti previdenziali all'Istituto nazionale della previdenza sociale in favore degli insegnanti incaricati e supplenti di educazione fisica, lasciando in alcuni casi trascorrere anche i termini stabiliti, cosa che ha provocato la perdita di ogni diritto da parte degli interessati, con le conseguenze che è inutile illustrare, e per conoscere se risulti che le cifre corrispondenti ai versamenti sono state regolarmente incamerate.

« L'interrogante chiede inoltre di sapere quali provvedimenti siano stati presi allo scopo di ovviare alla perdita dei legittimi diritti da parte degli interessati e quali provvedimenti si intendano prendere.

(10410)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere le ragioni per le quali operai giornalieri giardinieri della Soprintendenza ai monumenti della Campania sono da circa 8 mesi senza lavoro;

per conoscere altresì le ragioni dell'invio da Roma di 3 operai giardinieri, recentemente giunti a Napoli per l'attività alla quale erano adibiti gli operai di cui sopra;

per conoscere come si intende, rapidamente, risolvere la cosa, nell'interesse del servizio e della sicurezza di lavoro degli operai giardinieri locali.

(10411)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se avverta la necessità — rilevata da molti con-

sigli provinciali — di provvedere all'assorbimento, da parte dell'A.N.A.S., dei cantonieri che prestano attualmente servizio sulle strade provinciali, che saranno trasferiti allo Stato in applicazione della legge 12 febbraio 1958, n. 126.

(10412)

« BACCELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se c'è prospettiva di realizzazione per le progettate fognature di Pompei (Napoli).

(10413)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quale intervento è stato realizzato presso l'I.N.A.I.L. per risolvere la questione della indennità mensile degli ex dipendenti dell'Istituto liquidati in capitale nel periodo 1949-56, tenendo conto che l'Istituto unilateralmente ha ridotto dal 1958 detta indennità del 25 per cento;

per conoscere quando il diritto dei richiedenti sarà ripristinato e quando sarà disposta la erogazione degli arretrati.

(10414)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere in base a quali norme le società T.E.T.I. e S.T.I.P.E.L. autorizzano ditte private alla distribuzione degli elenchi telefonici a domicilio, con pagamento diretto a carico dell'abbonato. L'interrogante osserva che l'incarico di cui sopra dovrebbe scaturire da una regolare gara di appalto, al migliore offerente, stimolando le ditte concorrenti a portare la loro offerta al prezzo più basso, e non essere concesso a trattativa privata tra società telefoniche e ditte private.

« L'interrogante si rivolge ancora al ministro per sapere se è a conoscenza che parecchie ditte che avrebbero rivolto domanda per essere ammesse a una regolare gara secondo quanto detto sopra, da tali gare sarebbero state escluse, con giustificazioni inattendibili.

(10415)

« SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non convenga essere un atto di giustizia e di meritato riconoscimento per il martirio subito ed i sacrifici fatti dalle popolazioni di Alghero e di Olbia durante l'ultima guerra, le due città più colpite e disastrose

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1960

durante i numerosi bombardamenti subiti, la proposta del conferimento di una medaglia al valor militare.

(10416)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere lo stanziamento complessivo destinato per i fondi agli enti comunali di assistenza nella provincia di Sassari per il 1959, e l'avvenuta ripartizione per ciascuno degli E.C.A. della provincia.

(10417)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi del ritardo nella liquidazione della indennità di ricerca scientifica nella misura maggiorata prevista dalla legge 18 marzo 1958, n. 311, ai professori universitari di ruolo, ai professori universitari incaricati ed agli assistenti universitari; e se non ritenga che debba esser provveduto sollecitamente a definire tale liquidazione secondo le relative attribuzioni.

(10418)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere come verrà utilizzata la somma di sei miliardi di lire stanziata per l'ammodernamento della strada consolare " Salaria " in base alla legge 590-bis.

« In particolare l'interrogante chiede di sapere se risponde al vero la notizia che nel tratto Tufo-Porto d'Ascoli del compartimento " Anas " di Ancona verrà speso soltanto un miliardo con grave pregiudizio degli interessi dei cittadini della provincia di Ascoli e della viabilità e sicurezza sulla Salaria nel tratto più difficile ed accidentato.

« L'interrogante fa presente che la Salaria oltre a collegare Ascoli con Roma è l'unica arteria che congiunge Ascoli con San Benedetto del Tronto e con la strada statale adriatica e che essa è vitale per i traffici, il commercio e le attività agricole ed industriali della Vallata del Tronto.

(10419)

« CALVARESI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se sia stato informato del recente crollo, avvenuto a Sassari, di uno stabile abitato da una famiglia di sei persone, crollo che ha riproposto in termini drammatici il problema delle case pericolanti che si rivelano in quella città sempre più numerose.

« Si tratta di vecchie costruzioni che per infiltrazioni e per cedimenti sono in immi-

nente pericolo di crollo e che secondo accertamenti fatti recentemente da tecnici del comune e della prefettura riguarderebbero almeno 110 vani singoli o compresi in diverse costruzioni e che sono stati riscontrati in " pessime condizioni statiche " con " imminente pericolo di crollo ", stabili che sono stati puntellati e considerati inabitabili, mentre vi abitano 84 famiglie sassaresi, per complessive 395 persone, che potrebbero esser travolti nel crollo dello stabile.

« L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda predisporre onde evitare che da tale situazione ne risulti qualche nuova tremenda tragedia, intervenendo cioè in tempo per togliere le predette famiglie dagli alloggi pericolanti ed assegnare ad esse con precedenza assoluta, le case di nuova costruzione dell'Istituto autonomo delle case popolari, I.N.A.-Casa, ed altre

(10420)

« POLANO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se all'edilizia popolare, la situazione estremamente grave ed inumana nella quale vivono i 2.500 abitanti del rione La corta nel comune di Bosa (Nuoro), dove la maggior parte delle famiglie — per il 90 per cento famiglie numerose e poverissime di lavoratori braccianti, manovali e pescatori — abitano in tuguri ed in case che da una indagine eseguita già diversi anni or sono venivano dichiarate malsane ed inabitabili; per conoscere altresì come mai ad oltre 5 anni dall'esistenza della legge per la eliminazione delle case malsane, il rione La corta del comune di Bosa non sia ancora distrutto e sostituito con nuovi alloggi per i suoi abitanti; e per conoscere, infine, quali stanziamenti e costruzioni siano stati fatti per Bosa negli ultimi anni per tutti i tipi di edilizia popolare e quali siano previsti per il corrente esercizio.

(10421)

« POLANO, PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere l'entità dei contributi statali concessi per opere di miglioramento fondiario nella provincia di Ascoli Piceno dal 1° gennaio al 31 dicembre 1959.

« In particolare, l'interrogante chiede di sapere l'ammontare dei contributi concessi per opere di miglioramento fondiario afferenti la piccola proprietà contadina.

(10422)

« CALVARESI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1960

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e dell'industria e commercio, per sapere se risponde al vero che è stato deciso di cedere ai molini dell'Italia meridionale il grano dell'ammasso volontario a prezzo ridotto di lire 500 al quintale.

« Nell'affermativa, l'interrogante chiede di sapere se non si ravvisi la necessità e l'opportunità di stabilire analoghe condizioni di favore per l'industria molitoria della provincia di Ascoli rientrando nella giurisdizione della Cassa per il Mezzogiorno.

« Si fa presente che in mancanza di tale provvedimento l'industria molitoria della provincia di Ascoli subirebbe un grave colpo con ripercussioni di carattere economico e sociale. (10423) »

« CALVARESÌ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere perché il prefetto di Napoli, per quanto sollecitato ad intervenire, consenta che il sindaco di Casalnuovo di Napoli, arbitrariamente e senza alcun atto deliberativo degli organi comunali preposti alle manifestazioni sportive di calcio che si svolgono sul campo di proprietà del comune, incamera tutti gli incassi a favore del comune stesso, senza alcuna giustificazione di sorta, ma semplicemente per costringere le società sportive locali a smettere le loro attività e ritirare, per dissesti finanziari, le squadre di calcio dal campionato di prima divisione iniziato da quattro settimane.

« Poiché tale atteggiamento del sindaco di Casalnuovo è contrario ad ogni norma e tende unicamente alla distruzione dello sport in Casalnuovo, che viene sostenuto da sensibili sacrifici economici dei dirigenti delle società sportive, si chiede l'intervento del ministro, perché venga avviato a tale increscioso inconveniente, disponendo altresì la restituzione alle società degli incassi finora arbitrariamente incamerati dalla cassa comunale.

(10424) »

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla proroga della pensione privilegiata ordinaria fruita fino al luglio 1956 dal signor De Luca Mario (iscrizione n. 4793648) sottoposto ad accertamenti sanitari già nel dicembre del 1957.

(10425) »

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga necessario ed urgente — dato l'in-

cremento del traffico petrolifero connesso con lo stabilimento Stanic e la mancanza di sicurezza per il porto e la città, com'è stato messo in evidenza in precedenti interrogazioni — disporre l'inizio dei lavori della darsena dei petroli nel porto di Bari, considerato che la commissione per lo studio dei piani regolatori dei porti ha già espresso parere favorevole al progetto.

(10426)

« TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se — considerati i gravi danni della unica risorsa locale costituita dalla piscicoltura e miticoltura derivanti dall'insabbiamento dei canali — non ritenga urgente sollecitare dagli organi ed enti responsabili il dragaggio delle foci di Capioale e Varano (Cagnano Varano) in provincia di Foggia e predisporre un progetto per la sistemazione definitiva di quella plaga.

(10427)

« TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere i motivi che ancora si oppongono al riconoscimento in favore della signora De Cesco Maria Teresa attualmente impiegata presso l'Ufficio provinciale del tesoro di Udine, del servizio prestato presso la Direzione provinciale delle poste di Udine dal 1° aprile 1951 al 9 giugno 1953, nonostante le numerose istanze prodotte e nonostante il chiarissimo rapporto di lavoro tra l'amministrazione dello Stato e la interessata.

(10428)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere se non ritenga opportuno ed equo, anche per evitare gli incresciosi incidenti che talvolta oggi si lamentano, intervenire presso gli organi competenti, affinché dispongano per l'ingresso gratuito agli stadi, durante le partite di calcio, dei grandi invalidi per servizio.

(10429)

« TROISI ».

Interpellanza.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri della difesa e del turismo e spettacolo, per sapere quali provvedimenti intendano adottare, e con urgenza, riguardo alle troppo pesanti, e non sempre logiche servitù militari esistenti nella provincia di Udine, le quali, oltre ai danni materiali per singole persone o comuni, impediscono lo sviluppo turistico sia

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1960

nella montagna sia nella zona del mare di una intera provincia depressa, che dal turismo può ricavare sempre più concrete e benefiche conseguenze per la sua avvilita economia.

« A illustrazione di quanto esposto, gli interpellanti si permettono di richiamare alla attenzione del Presidente del Consiglio dei ministri interpellati le circostanze e i fatti seguenti:

a) nel 1960 tutte le tabelle quadrilingui, collocate nella zona lagunare e lungo tutte le montagne della provincia con i noti divieti di eseguire fotografie o rilievi per varia profondità, appaiono perlomeno anacronistiche sia per gli ottimi rapporti di scambi culturali, economici e turistici anche locali con l'Austria, sia per gli accordi di Udine stipulati da anni con la Jugoslavia, in cui è iscritta l'istituzione di libero movimento reciproco per i residenti nella zona di confine e per una profondità di vari chilometri da un lato e dall'altro; sia ancora per i nuovi sviluppi di buon vicinato con la Jugoslavia stessa;

b) le località turistiche di mare e di montagna o poste lungo i fiumi vengono ad essere danneggiate da quelle denunciate servitù nelle reali possibilità del loro sviluppo: al mare, l'imbrigliamento del piano regolatore di Lignano, il divieto di qualsiasi sosta sul ponte panoramico del Tagliamento, il divieto di riproduzione fotografica o pittorica dei caratteristici casoni della laguna, l'impossibilità di organizzare delle gite entro quella tipica e suggestiva cornice lagunare o alle foci dello stesso Tagliamento: in montagna, il divieto ai turisti italiani e stranieri di foto ricordo, il divieto di dipingere fin le antiche caratteristiche case della montagna, il divieto conseguente della produzione di nuove cartoline illustrate da immettere sul mercato a scopo reclamistico, e buon ultimo e gravissimo il divieto all'inviato della televisione italiana di riprendere, anche parzialmente, la cerimonia della inaugurazione della seggiovia che porta al Santuario di Monte Lussari!

« Le autorità preposte al rispetto assoluto dei divieti non hanno mai potuto usare di alcuno spirito di tolleranza, sicché a innocenti turisti anche di lontani paesi stranieri sono state sequestrate pellicole senza sufficienti spiegazioni; a innocenti pittori del posto o di fuori sono state sequestrate tele e cartoni disegnati.

« La stampa locale di ogni colore e le autorità della provincia e del turismo hanno più volte sollevato il problema e deprecato quelle eccessive militari servitù, ma senza alcun risultato.

(541)

« MARANGONE, BETTOLI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure la interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

SCARONGELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARONGELLA. Signor Presidente, sollecito la risposta ad una mia interrogazione sull'attività editoriale del Banco di Napoli.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà interprete di questa sua richiesta.

MONTANARI SILVANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTANARI SILVANO. Vorrei pregarla, a mia volta, signor Presidente, di interessarsi per una sollecita discussione delle mozioni, presentate nel settembre scorso, sulla produzione e il prezzo dello zucchero. La questione è urgente per il fatto che le semine delle bietole da zucchero devono essere eseguite nel prossimo mese.

PRESIDENTE. Il Governo ha già fatto sapere di essere pronto alla discussione alla ripresa dei lavori parlamentari e precisamente fra il 15 e il 17 febbraio.

MONTANARI SILVANO. Sarebbe bene anticipare la discussione di una settimana per le ripercussioni che la discussione stessa avrà indubbiamente sulle semine.

PRESIDENTE. Interpellerò il Governo su questo suo rilievo.

La seduta termina alle 19,30.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16,30:

1. — Svolgimento delle proposte di legge:

Bozzi: Trattamento di pensione per i dipendenti delle ferrovie dello Stato esonerati dal servizio in base ai regi decreti 28 gennaio 1923, n. 143 e n. 153 (1638);

PREZIOSI COSTANTINO: Erezione a spese dello Stato di un monumento in Avellino a Pasquale Stanislao Mancini e a Francesco De Sanctis, in occasione delle celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia (1802).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1960

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Prevenzione e repressione del delitto di genocidio (*Approvato dal Senato*) (660) — *Relatore*: Dominedò.

3. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

RESTA ed altri: Norme sulla promulgazione e sulla pubblicazione delle leggi e dei decreti del Presidente della Repubblica e sul referendum costituzionale (1259) — *Relatore*: Resta;

del disegno di legge:

Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo (677);

e della proposta di legge:

LUZZATTO ed altri: Norme sul referendum e sull'iniziativa legislativa del popolo (22).

4. — *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (537).

5. — *Discussione dei disegni di legge:*

Disposizioni sull'assicurazione contro rischi speciali di prodotti nazionali costituiti in deposito all'estero e dei decreti derivanti dalla loro vendita, nonché di lavori eseguiti all'estero da imprese nazionali e dei relativi crediti (826) — *Relatore*: Merenda;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di

opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore*: Franzo;

Applicazione della imposta fabbricati sulla base delle rendite del nuovo catasto edilizio urbano (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1377) — *Relatore*: Curti Aurelio;

Approvazione ed esecuzione degli Accordi tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America in materia di eccedenze agricole, conclusi in Roma il 7 gennaio, 30 gennaio, 28 gennaio, 1° febbraio, 26 marzo, 2 aprile 1957 (*Approvato dal Senato*) (1447) — *Relatore*: Montini;

Approvazione ed esecuzione degli Accordi tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America in materia di eccedenze agricole, conclusi in Roma il 31 gennaio ed il 7 marzo 1958 (*Approvato dal Senato*) (1451) — *Relatore*: Montini;

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore*: Lucifredi.

6. — *Discussione delle proposte di legge:*

Senatore MENGHI: Modificazioni agli articoli 11 e 12 del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 141, concernenti benefici tributari a favore di società cooperative (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (311) — *Relatore*: Martignelli;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sulla entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore*: Vicentini;

TROISI e FRUNZIO: Aumento del contributo annuo a favore del Centro internazionale radio-medico (C.I.R.M.) (*Urgenza*) (1276) — *Relatore*: Barbaccia.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI